Anno VII - N. 2161 - Lire 25 — Sabato 17 ottobre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Iniziata la tattica della doccia scozzese?

Immediate reazioni romane alle voci di mutamenti nelle decisioni alleate per Trieste - Le gravissime conseguenze di un eventuale voltafaccia

Roma, 16

(a) *Era da prevedere che, spostandosi il fulcro delle discussioni diplomatiche da Washington a Londra, la situazione, che sembrava avviarsi a un concreto chiarimento, si sarebbe intorbidata. Di fatto si è intorbidata prima ancora che la conferenza dei tre si riunisse. E' bastata la buona tavola di Sir Winston Churchill a indurre l'eminente filosofo della storia che regge il Dipartimento di Stato ad assumere un atteggiamento di accondiscendenza, per non dire di supina remissività. Infatti, attraverso il nuovo intrigo ai danni nostri, quando nelle ultime ore del mattino è uscita la prima edizione del «Giornale d'Italia» con la nota di Stanley Priddle della «Reuter», che voi avete letto nelle «Ultime Notizie», Roma ha avuto un brusco risveglio pessimistico dopo sette giorni di ottimismo. La reazione politica di questi circoli è stata immediata. Pur non volendo dare un credito definitivo alle anticipazioni del troppo solerte corrispondente londinese, si è compreso che le cose avrebbero preso una brutta piega.*

Naturalmente siamo alla solita misura terapeutica della doccia scozzese. Si manda avanti un giornalista a raccontare le cose che potrebbero essere vere da un momento all'altro. Si studiano le reazioni, poi si dà inizio al giuoco alternato di getti freddi e caldi, finchè si spera d'indurre il paziente estenuato ad accettare la sentenza del medico, che qualche volta può essere anche quella del becchino.

Sorpresa e sdegno

Questa mattina, dopo la lettura della corrispondenza della «Reuter», la sorpresa e lo sdegno dei circoli romani si esprimevano in un commento che vale la pena di raccogliere, rendendo esso lo stato d'animo unanime del Paese. La dichiarazione dell'8 ottobre — si diceva — ha questo privilegio rispetto alla dichiarazione tripartita del marzo 1948: che gli alleati per rimangiarsi la prima hanno avuto bisogno di appena una settimana, mentre per rimangiarsi la seconda hanno impiegato cinque anni. E, poichè si tratta di azioni manducatorie, ha quasi valore simbolico che il voltafaccia sia incominciato a tavola, in un'atmosfera tutt'altro che presbiteriana.

Naturalmente chi gongola per una situazione che sembra creata a bella posta per favorire lo assalto comunista al Governo della Nazione è lo stato maggiore delle Botteghe Oscure. E ne ha ben donde. Infatti, non è proprio necessario mettere sotto sforzo l'intuizione per rendersi conto che se una decisione sconsiderata degli alleati, che tendesse ad annullare o svuotare un atto così solenne e perentorio come quello dell'8 ottobre, venisse a porre il Ministro Pella nella necessità di dimettersi, nessuno, diciamo nessuno, a incominciare da De Gasperi, si sentirebbe di assumere la sua eredità, all'infuori di Palmiro Togliatti e del partito comunista. E non credano i nostri alleati che Roma voglia ingrandire un pericolo per dare maggior forza alla propria tesi. Nel problema di Trieste Togliatti ha molte gravi pecche. Ma ha fatto di tutto per correggerle, per affrettarsi, per rendersi simpatico, per cogliere nuovi atteggiamenti. Pietro Nenni gli ha dato man forte. Tutto il social-comunismo ora si è mobilitato per la difesa dell'integrità del Territorio Libero come provincia storicamente ed etnicamente italiana. Questo ce ne vanno dette finchè si è in tempo.

Un nuovo rischio

Il «Paese» di oggi — quanto dire l'organo ufficioso di Palmiro Togliatti — pubblica una intervista con la più eminente personalità dell'intelligentsia social-comunista: il senatore Antonio Labriola. Il vecchio parlamentare napoletano e teorico del marxismo rivendica l'italianità di Trieste e dell'intera Istria con una documentazione storica che rievoca in modo irrefutabile tutte le posizioni del nazionalismo jugoslavo. Lo scopo dell'intervista è chiaro: far credere agl'italiani che soltanto le sinistre, guidate dal comunismo, hanno una concezione integrale del problema adriatico e che la soluzione che può soddisfare le aspirazioni italiane.

«Tito parla di una nazionalizzazione di Trieste ad opera del fascismo — osserva il senatore Labriola — come se Trieste esistesse per l'Italia soltanto dall'epoca del fascismo. Io ho già rimandato coloro che parlano al vecchio di queste cose alla memoria presentata dal Comitato centrale veneto sin dal maggio 1861 (si badi alla remotissima data!) su «Trieste e l'Istria e le loro ragioni nella questione italiana», al Presidente della Camera italiana e al Presidente del Senato in Torino, dove ragioni storiche, etniche, geografiche ed economiche dell'appartenenza di Trieste e dell'Istria all'Italia sono chiaramente e nettamente indicate».

Il Labriola ricorda inoltre che quando nel 1848 l'Austria sembrava scossa dalle rivolte nazionali, l'«Osservatore Triestino» — organo ufficiale del Governo di Vienna — nel suo numero del 10 febbraio «non solo riconosce che Trieste è italiana, ma conferma eguale cosa per tutta l'Istria». «L'Istria — osservava il giornale governativo — è pure nota all'Italia e pure le appartiene per posizione geografica, per lingua, per memorie, per desideri».

Il social-comunismo italiano non si sarebbe mai sognato di mettersi per questa strada se lo stato maggiore delle Botteghe Oscure non si fosse accorto che proprio attraverso ad essa gli è possibile arrivare a quel settore della nostra politica interna che gli alleati, con le loro irresolutezze, contraddizioni e promesse non mantenute, hanno pericolosamente scoperto e reso sempre meno difendibile alle forze del centro e nazionali.

Con tempestività ieri il Presidente Pella aveva intuito che spostandosi il fronte diplomatico a Londra un nuovo rischio stava per incominciare. Perciò ha ritenuto opportuno mobilitare i nostri Ambasciatori a Washington, a Parigi e a Londra e invitare a Palazzo Chigi gli Ambasciatori alleati in Roma. Il Capo del Governo italiano non si è limitato a far sapere che il massimo delle concessioni cui l'Italia può pervenire è quello sintetizzato nella sua intervista. Soprattutto nei colloqui a Palazzo Chigi egli ha ritenuto indispensabile richiamare la attenzione degli Ambasciatori alleati sulla situazione della politica italiana, sul mandato che il Parlamento gli ha conferito con voto unanime, su quelle che sarebbero inevitabilmente le conseguenze di un voltafaccia che il popolo chiamerebbe con un altro nome. Molto più pesante.

Finora gl'italiani si sono mantenuti calmi. Gl'italiani si rifiutano di ammettere che la prepotenza possa dettare legge proprio presso quei Governi alleati che si vantano di essere i difensori d'ufficio della libertà, della democrazia, dell'educazione politica, del rispetto internazionale, eccetera. Però non si deve credere che la disciplina sia sintomo di debolezza, di rassegnazione, di svogliatezza. La causa di Trieste unisce tutti i partiti. Il giorno in cui gli alleati spezzassero questa unità, con rinnegazioni inconsulte e disonorevoli, aprirebbero la porta al comunismo. L'Italia «chiave di volta della difesa atlantica nel Mediterraneo» diventerebbe l'amara favola di un giorno, la sterile formula di un brutto inganno. E in quanto alle conseguenze politiche, militari e sociali ognuno può vederle. Il castello dell'europeismo crollerebbe.

Anche le notizie giunte in serata da New York non possono alimentare il nostro ottimismo. Quando l'altra sera Foster Dulles ha lasciato Washington si avevano sufficienti informazioni per credere che una rapida evoluzione degli eventi avesse provocato un mutamento di scena a sipario alzato. «Il Governo americano — si domanda il corrispondente del «Giornale d'Italia» — ha forse esaminato la possibilità di recedere dalla dichiarazione dell'8 ottobre? La risposta è un «no» a caratteri di scatola; però risulta che il Governo americano fosse alla ricerca di un compromesso». Il resto è avvenuto a Londra e nessun indizio di resipiscenza si è ancora profilato all'orizzonte.

I progetti di Dulles

Il Segretario di Stato Dulles è partito per Londra portando con sè diversi progetti da sottoporre ai signori Eden e Bidault, da quello di perseverare nel trattare con durezza la Jugoslavia respingendo ricatti e provocazioni, a quello di salvare la collaborazione di Roma e di Belgrado alla difesa occidentale con uno stratagemma, quale, ad esempio, quello di promuovere una conferenza a cinque per far scaturire da tale conferenza la soluzione finale e la cessione della Zona A all'Italia; quello di ritardare con un artifizio tecnico l'ingresso delle truppe italiane a Trieste, pur mantenendo fermo il proposito annunziato; quello infine di adottare una formula del tutto nuova, che consenta un'operazione simultanea per appagare le richieste italiane e jugoslave.

In quanto alla carta russa, che gli alleati ostentatamente trascurano, ieri il signor Viscinski, per la prima volta dal 1948, ha partecipato ad un ricevimento offerto dalla delegazione jugoslava presso le Nazioni Unite, si è fatto fotografare con il Ministro Popovic, ha sorriso agli jugoslavi, ha scherzato con gli jugoslavi, ha fatto di tutto per rendersi simpatico e gradevole. Da trent'anni è noto che se i sovietici tentano di rendersi simpatici e gradevoli hanno uno scopo che non è esattamente mondano.

Sembra un «per finire», ma è qualche cosa di più. E del resto chi potrebbe rimproverare alla Jugoslavia di giuocare su due «tableaux» se gli alleati sono d'accordo di lasciarglielo fare?

I PRIMI INCONTRI FRA I TRE MINISTRI DEGLI ESTERI OCCIDENTALI

PROLUNGATO ESAME A LONDRA DEGLI SVILUPPI DELLA CRISI TRIESTINA

La Granbretagna sembra influenzata dalle minacce di Tito e cercherebbe una «via d'uscita» - Smentite dal Foreign Office le voci di un «mutamento» della politica inglese per Trieste - I colloqui tripartiti continueranno anche domani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

I tre Ministri degli Esteri si sono riuniti oggi due volte al tavolo della conferenza, al Foreign Office: stamane alle 11 e nel pomeriggio alle 16. Si sono trovati stasera tutti insieme a pranzo alla residenza di Eden, a Carlton House Garden's. Gli inglesi (Churchill, Eden e Salisbury) hanno parlato a quattro occhi con Bidault alla colazione offerta a Downing Street, nella stessa sala dove ieri notte si erano intrattenuti a tu per tu a pranzo con Foster Dulles. Si sa che un totale da sette ad otto ore è stato speso finora in laboriose discussioni sulla scena ufficiale e dietro le quinte, si conoscono a un di presso i temi che sono stati trattati, ma quello che non si conosce ancora è come si stanno mettendo le cose.

La conferenza tripartita per così dire si snoda. Pare che a dispetto dell'ottimismo manifestato da Dulles al suo arrivo all'aeroporto le difficoltà da sormontare risultino più ardue di quanto si prevedeva. E non per nulla fin da stamane si è annunciato che la conferenza terrà seduta anche domenica mattina! E' un evento che ha pochi precedenti. Quasi mai dopo la fine della guerra il Foreign Office è rimasto aperto in giornata domenicale. Alla fine della prima giornata il bollettino che risulta dalle prudenti indicazioni delle fonti londinesi permette di dire che la situazione è tuttora fluida.

La discussione si è addentrata nel fondo degli argomenti, ma i rispettivi punti di vista non mostrano ancora la tendenza a convergere verso il punto di raccolta. Ciò vale in primo luogo, a quanto si assicura, per lo sforzo che Churchill ed Eden congiuntamente stanno compiendo per rianimare il dialogo Est-Ovest, pressochè arenatosi negli ultimi tempi, e per impedire che la stasi degeneri in un ulteriore irrigidimento delle posizioni. Si sente dire che Dulles ha portato a Churchill un messaggio presidenziale che costituisce la risposta di Eisenhower al suo progetto di andare a parlare con Malenkov. La risposta non è incoraggiante. Eisenhower subordina il proprio consenso a un evento che appare assai problematico, alla condizione cioè che la conferenza per la Corea conduca a un accordo generale sulla sistemazione politica della penisola. Churchill, assicurano i circoli bene informati, tuttora si batte strenuamente per la sua idea favorita di parlare con i russi.

In una fase delicata sembra siano entrate le discussioni per Trieste. Il Foreign Office, alla domanda che quotidianamente gli pongono i giornalisti — la sorte dell'impegno bipartito dell'8 ottobre — risponde anche oggi che la situazione è immutata: l'Inghilterra non ha cambiato idea. Oggi particolarmente la smentita è stata necessaria in seguito a una nota della «Reuter» che affermava essere intenzione di Londra e di Washington di «rimandare indefinitamente» l'impegno di lasciare Trieste all'Italia. Il Foreign Office ha smentito, ma con parole sibilline: «Non vi sono cambiamenti nella politica del Governo inglese a proposito di Trieste». Siccome tutti sanno qual è stata questa politica da 8 anni a questa parte, le prospettive non sono rosee.

Ma le indicazioni di fonti vicine alla delegazione fanno capire che Londra sta cercando una via d'uscita dal dilemma, insistendo, se non per una modificazione sostanziale della decisione presa, almeno per una interpretazione elastica della medesima nel senso cioè di consegnare la Zona A alla amministrazione civile italiana, lasciandovi per un periodo indeterminato le guarnigioni alleate: niente quindi ingresso contemporaneo delle nostre truppe.

Si afferma che il recente colloquio avuto con l'Ambasciatore jugoslavo Velebit, ha persuaso il Ministro degli Esteri inglese che la minaccia di Tito di sparare se entrerà un solo soldato italiano, va presa molto sul serio. Non si conosce con precisione quale sia l'atteggiamento americano dinanzi a questa insistenza inglese, nè si ha notizie dell'esito della missione che secondo informazioni americane, sarebbe stata affidata a Bidault dal Sottosegretario agli Esteri italiano Benvenuti gli scorsi giorni a Parigi. L'Italia chiederebbe, secondo queste informazioni, che l'America rivolga a Tito un preciso avvertimento: gli faccia sapere che un attacco contro Trieste sarà considerato come un attacco contro gli Stati Uniti. Solo così verrebbe ristabilito in certo qual modo l'equilibrio nei confronti della bellicosità di Tito e una eventuale conferenza per Trieste potrebbe riunirsi sotto una etichetta che non ricordi troppo quella di Monaco.

Lo scontro delle opinioni sulla via da battere è tuttora in corso alla conferenza tripartita: da una parte il desiderio inglese di trarsi d'imbarazzo con un compromesso che elasticamente muti se non proprio i connotati, un po' il colore della bipartita dell'8 ottobre e dall'altra una certa resistenza americana. La stampa londinese quasi senza eccezione si preoccupa di aprire la la strada per una soluzione elastica e prospetta con accenti drammatici i pericoli dell'altra alternativa. I corrispondenti già segnalano da Trieste che i comandi britannici prevedono che le loro truppe saranno sul posto al completo anche il prossimo Natale. Il «Manchester Guardian» reca notizie allarmistiche: assicura che le truppe jugoslave hanno l'ordine di invadere la Zona A non appena ci ponga piede un soldato italiano, anche se Forze alleate tuttora si trovino sul posto. La presenza di un eventuale cordone alleato sulla linea di demarcazione non farà retrocedere i soldati di Tito. I comandanti jugoslavi hanno ricevuto ordine perentorio di attaccare chiunque opponga resistenza, siano italiani o alleati e, dice il corrispondente, non nutrono dubbi sull'esito dell'urto.

Le intimidazioni di Tito non trovano nella stampa britannica la sdegnosa condanna che ci si potrebbe attendere. I laburisti gli danno incondizionato appoggio. Il settimanale «Tribune» esplicitamente giustifica anzi la sua minaccia di invasione. La considera una reazione logica perchè, scrive «consegnare Trieste all'Italia vuol dire insultare uno dei più valorosi alleati della Granbretagna nell'ultima guerra». I dirigenti laburisti che prendono la parola nei comizi di partito predicano la necessità di accettare senza discussione la proposta di conferenza. Il «Times» ospita la lettera di un ufficiale che svolge la tesi seguente: «Trieste fino al '18 faceva parte della Slovenia, una provincia austriaca che oggi è un lembo della Jugoslavia settentrionale. Giustizia vuole pertanto, argomenta lo scrivente, che Trieste rimanga indipendente, a meno che non si voglia restituirla alla Jugoslavia».

Il «Manchester Guardian» pubblica invece una lettera del collaboratore del «Messaggero», dott. Mario Vinciguerra che vigorosamente illustra il problema triestino nel quadro della situazione politica interna italiana. Nell'editoriale il giornale invoca che gli alleati proclamino solennemente una spartizione definitiva sulla base della Zona A all'Italia e della Zona B alla Jugoslavia, e con questa promessa convochino la conferenza e i due contendenti. Aggiunge il «Manchester Guardian» che il Foreign Office non ha alcuna voglia di sedere a una conferenza tra l'Italia e la Jugoslavia perchè si trova nella posizione di un bigamo, che rifugge dal vedersi di fronte ambedue le mogli e sentirle rinfacciare le sue contraddittorie promesse. Bigamo sarebbe pressappoco anche il Dipartimento di Stato. Ai due bigami Eden e Dulles il giornale chiede di lasciare da parte qualsiasi considerazione di prestigio e di convocare d'urgenza la conferenza nei termini richiesti da Tito. Una seconda Monaco? Il richiamo è scrupolosamente evisitato da tutti i commentatori.

CARLO TROTTER

L'Indocina si stacca dall'«Unione francese»

LA GRAVE DECISIONE E' STATA ADOTTATA DAL CONGRESSO NAZIONALE DEL VIETNAM

Parigi, 16

L'Indocina non intende più far parte della «Union Française». Trasmessa nel primo pomeriggio da Saigon — dove il congresso nazionale del Vietnam aveva approvato poche ore prima a grande maggioranza una mozione nella quale si esclude l'ulteriore partecipazione dell'Indocina alla «Union Française» e si auspica genericamente la conclusione di un trattato di alleanza franco-indocinese che dovrà essere ratificato da un'assemblea nazionale eletta con il sistema del suffragio universale — la notizia ha suscitato sfavorevoli commenti negli ambienti politici.

Latore di un primo, sommario rapporto sull'avvenimento, un corriere speciale del Quai d'Orsay è partito in aereo alle 18 per Londra, dove si trova, affiancato a Georges Bidault, il direttore della «Sezione Asia» del Ministero degli Esteri.

Il distacco dell'Indocina dall'«Union Française» avverrà subito dopo l'auspicata conclusione della guerriglia.

Iniziative della Turchia per una riunione su Trieste

Washington, 16

Il portavoce dell'Ambasciata turca a Washington ha annunciato oggi che il suo Governo ha intrapreso presso gli Stati Uniti e la Granbretagna passi miranti alla convocazione di una conferenza per la questione triestina, cui dovrebbero partecipare i paesi interessati.

L'ATTEGGIAMENTO AMERICANO VERSO LE PROPOSTE DI TITO

Washington non crede all'utilità di una conferenza

Un rapporto dell'Ambasciatore Luce al Dipartimento di Stato afferma che l'Italia è decisa a rivedere la sua politica estera se non le verrà fatta giustizia nel T. L.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

E' convinzione generale degli osservatori diplomatici americani che a Londra la questione di Trieste occupa il primo posto nell'ordine di lavori ma che non ne uscirà nulla di conclusivo: al più, si dice, potrà uscire un tentativo di formula da sottoporre di nuovo a Roma ed a Belgrado, ma con pochissima speranza che l'una o l'altra o entrambe, l'accettino.

La questione di una conferenza, quale è stata proposta dalla Jugoslavia, è fuori di discussione se Belgrado non accetta la semplice condizione di mettere l'Italia su completo piede di parità con la Jugoslavia, una condizione così legittima, logica e irrefutabile che nessuno degli osservatori americani si sente di condannare, e che, se pure non pubblicamente, è appoggiata da molti. Tuttavia Belgrado ha dichiarato oggi, per bocca del suo Vicepresidente Djilas, che la Jugoslavia non sgombrerà dalla Zona B nè accetterà di consentire l'entrata dell'Italia in Zona A: quindi siamo ancora ad un punto morto.

Quello che ha sorpreso gli americani è che il «vice-Tito» oggi ha ripreso la minaccia di azione militare nel caso che si dia esecuzione alla decisione dell'8 ottobre. E' una minaccia relativa perchè è ormai evidentissimo che le truppe anglo-americane e Parigi faranno o non faranno nei prossimi giorni avrà le conseguenze più serie nella politica estera italiana. Così scrive il corrispondente romano del «New York Times» il quale continua precisando che Pella ha avvertito gli Ambasciatori americano e inglese e commetterebbero «un errore senza parallelo» se recedessero dalla loro decisione di venerdì scorso. Sempre secondo il citato giornale, Pella avrebbe ulteriormente avvertito che se la offerta non venisse mantenuta il Governo italiano si troverebbe in difficoltà estremamente gravi e un tale atto sarebbe salutato come una vittoria politica delle estreme le quali hanno sempre sostenuto che in caso di una mancata soddisfazione degli interessi dell'Italia a Trieste una ratifica della CED sarebbe imposibile. L'atteggiamento di Pella ha la piena approvazione del popolo italiano, il che vuol dire che qualunque Governo non potrebbe fare in modo diverso.

Oggi il vice segretario alla Difesa è tornato da un viaggio in Europa. L'unico accenno specifico fatto ai giornalisti della efficienza della NATO è stato fatto per l'Italia. Egli ha detto in proposito. «A Verona ho assistito alla più impressionante dimostrazione di abilità aviatoria compiuta dalle nuove formazioni della aeronautica italiana che operava da un nuovo campo di aviazione costruito dall'Italia nel quadro «della infrastruttura europea». Gli sono state fatte delle domande riguardanti Trieste: egli ha risposto che la questione esula dalle sue competenze.

Intanto l'improvvisa violenta ostilità jugoslava contro l'Occidente viene posta in rilievo sul «New York Times» in una corrispondenza di Jack Raymond da Belgrado.

Raymond rileva che la Jugoslavia, nazione balcanica, è stata sempre orientata piuttosto verso l'Europa orientale che non verso l'Occidente. Malgrado il voltafaccia della politica jugoslava in seguito alla rottura di Tito col Cominform, «vi è ancora un gran numero di persone, al Governo e fuori, che per tradizione e per cultura sembrano ancora trovarsi più in armonia coi modi orientali. Vi sono inoltre molti comunisti che preferivano i vecchi sistemi di stile sovietico ai nuovi metodi più liberali introdotti l'anno scorso. L'esplosione antioccidentale non sembra basata esclusivamente sulla delusione e l'indignazione del momento. Essa sembra mostrare l'esistenza di un'atmosfera antioccidentale, che è andata bensì attenuandosi in conseguenza dei buoni rapporti di questi ultimi anni, ma che è ben lontana dall'essere eliminata. Gli osservatori notano che anche durante il periodo acuto della vertenza con la Russia e i suoi satelliti le rappresentanze diplomatiche dei paesi del Cominform non vennero invase o prese a sassate. Essi ricordano anche che nel 1946 aeroplani americani vennero abbattuti dagli jugoslavi, mentre nessuna azione analoga è stata mai commessa contro aeroplani dei contigui paesi satelliti, malgrado continue notizie di voli illegali su territorio jugoslavo. L'apparente incapacità della milizia e degli altri organi del Governo di prevenire attacchi alle rappresentanze diplomatiche americane, inglesi e italiane appare in netto contrasto con l'efficienza della polizia nell'annientare i seguaci del generale Michailovich, o del Cominform, o altri oppositori del regime».

LEO REA

DISCORSO PROVOCATORIO DI DIJLAS IN SERBIA

«Anche nei paesi cominformisti si fa strada la verità»

Belgrado, 16

Il Vicepresidente del Consiglio federale jugoslavo, Milovan Dijlas, noto come ideologo del comunismo di Tito, ha tenuto stamane a Pozarevac in Serbia, in occasione della campagna elettorale, un discorso in cui ha detto fra l'altro:

«Stiamo attraversando ore di eccitazione e di indignazione. Con la scusa che desiderano una pacificazione, i Governi americano e inglese hanno preso una decisione la quale serve soltanto a complicare il problema di Trieste. Noi siamo per l'amicizia e la collaborazione internazionale, ma non per la amicizia ad ogni costo. Siamo per una collaborazione che tenga conto dei nostri diritti. Ma è impossibile ottenere qualcosa chiedendo sacrifici solo a noialtri. Noi non siamo soli in questa lotta, poichè combattiamo per una giusta causa. La maggioranza della pubblica opinione mondiale condanna lo atteggiamento anglo-americano verso di noi. Nei paesi del Cominform cercano di nascondere la verità circa Trieste ma anche laggiù la verità si sta facendo strada.

«Abbiamo avanzato numerose proposte per risolvere questo problema. Tutte le proposte, all'infuori dell'ultima per la quale ancora non so come sarà accolta, sono state respinte. L'Italia, sempre grazie alla sua astuzia, veniva a sapere le intenzioni dei Governi occidentali ed agiva in conseguenza. Adesso hanno detto ancora una volta che è necessario aiutare l'Italia. Sono così poco valide le loro ragioni che ci mancava solo che adducessero come pretesto una indigestione di Pella. E poichè le spiegazioni sono così misere, si vede chiaro che non si tratta di questo, ma di ben altro. Tutto ciò somiglia molto all'appoggio dato dall'Inghilterra alla Turchia contro la Serbia ed a quello dato all'Italia contro la Jugoslavia nel 1915. Loro vorrebbero diminuire il prestigio che la Jugoslavia gode nel mondo e mettere il nostro paese in ginocchio. E poichè l'Italia da sola non è in grado di fare questo essi danno tutto il loro possibile appoggio agli imperialisti di Roma.

«A noi, negli ultimi giorni, veniva detto una cosa. Ed agli italiani un'altra. Ci dicevano di ammirare il nostro sangue freddo quando Roma mandava le sue truppe al nostro confine. Con questo volevano addormentarci affinchè gli avvenimenti ci trovassero impreparati.»

Il Vicepresidente, dopo aver esposto la teoria di Tito sull'«imperialismo» italiano, ha concluso con queste parole:

«No, noi non vogliamo darvi quello che chiedete. Noi non giochiamo sui disaccordi fra i blocchi. Le umiliazioni e le offese, intanto continuano: ecco adesso l'Italia nella Zona A. E senza una parola di spiegazione; quasi che non abbiano voluto intendere quello che Tito ha detto a Lescovaz. E per questo Tito ha detto ancora più chiaramente a Skoplje quello che noi faremo nel caso che l'Italia entri effettivamente nella Zona A. Noi siamo irremovibili sui nostri punti, dall'a fino alla zeta. Se l'imperialismo italiano non intende diventare ragionevole, il conflitto con la Jugoslavia è inevitabile. Io non so come andrà a finire questa storia di Trieste. Ma so solamente una cosa: noi dobbiamo combattere per una causa giusta e combatteremo. E questo è tutto».

La tensione mondiale

LA NOTA ALL'U.R.S.S. già concordata dagli alleati

Mosca, 16

Uno schema della nota anglo-franco-americana all'Unione Sovietica è già stato ricevuto dalle tre Ambasciate a Mosca di quelle Potenze. Nel darne notizia, fonti diplomatiche attendibili hanno precisato che quel testo attende, per divenire definitivo, l'approvazione dei tre Ministri degli Esteri riuniti a Londra. La consegna della nota, relativa ai rapporti tra le grandi Potenze occidentali e la Unione Sovietica, potrebbe avvenire domani o lunedì, a quanto è stato dichiarato da quelle fonti diplomatiche a Mosca.

Il Q. G. americano proibisce i viaggi a Trieste

Heidelberg, 16

Il Q. G. delle truppe americane in Europa annuncia che nessun militare o civile alle sue dipendenze sarà fino a nuovo ordine autorizzato a recarsi nel Territorio di Trieste se non per ragioni di servizio. Si precisa che tale decisione la quale si riferisce anche alle famiglie degli interessati ha per scopo di evitare, nel momento attuale, ogni ingiustificata affluenza in quel territorio di persone che non abbiano motivi per recarvisi.

Pella rinnoverà oggi al Senato l'impegno del Governo per il TL

Roma, 16

Nella capitale italiana non è pervenuta ancora la notizia degli incontri di Londra, ma si ha la sensazione che il problema di Trieste non sia stato affrontato dai tre grandi. Essi continueranno nella giornata di domani e anche domenica mattina; quindi, soltanto nel pomeriggio di dopodomani si potrà avere conoscenza del comunicato ufficiale in cui verrà precisato il punto di vista delle tre Potenze in ordine agli ultimi sviluppi del problema triestino.

[illegible]

4) Cercare una formula nuova che tenti di appagare le richieste italiane e jugoslave, cioè, in altre parole, tale da scontentare le due parti, ma nella fase attuale molto più l'Italia della Jugoslavia.

[illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

UN COMUNICATO DEL COMITATO DI DIFESA DELL'ITALIANITA'

Respingere con vigilante fermezza la volgare campagna intimidatrice

Misure in corso per assicurare la tranquillità dei cittadini - Un passo dei comunisti triestini

L'Esecutivo del Comitato di difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria, che riunisce tutte le forze nazionali, convocato al completo sotto la presidenza del Sindaco, preso in esame la situazione delle due Zone;

esorta la popolazione a respingere con serena, vigilante fermezza la volgare campagna intimidatrice e le incontrollate voci tendenziose sparse da individui prezzolati al servizio dell'imperialismo titino, confidando nell'opera del Governo nazionale che, sorretto dal voto unanime del Parlamento e della piena solidarietà di tutta la Nazione, vuole far valere la nostra incrollabile volontà italiana.

Il Comitato esecutivo ha preso inoltre numerose deliberazioni di carattere organizzativo e pratico che sono state portate a conoscenza di tutte le istituzioni e associazioni aderenti al Comitato stesso.

Il Sindaco ha informato il Comitato circa le misure in corso da parte delle superiori autorità per evitare incidenti e assicurare la perfetta tranquillità dei cittadini.

La giornata di ieri è trascorsa perfettamente tranquilla, malgrado gli sforzi della quinta colonna titina di agitare le acque. L'agitazione lanciata ai lavoratori mediante migliaia di manifestini diffusi sottotempo nelle strade, non è stata raccolta da nessuno: non un solo operaio ha risposto all'appello bilingue di abbandonare le fabbriche e scendere nelle piazze per manifestare contro il ritorno dell'Italia. Un bel successo, per i luogotenenti di Tito [illegible]

[illegible]

curezza dell'ONU e ai tre Ministri degli Esteri riuniti a Londra, in cui chiede: 1) la costituzione del T. L. come previsto dal Trattato di pace; 2) in caso di difficoltà di costituzione immediata, l'istituzione di un'amministrazione unica civile delle due Zone; «Voi non avete il diritto di calpestare il Trattato di pace e spartire il nostro Territorio come previsto dalla nota anglo-americana e detto nel telegramma ai tre Ministri, e in caso vogliate arbitrariamente farlo, esigiamo il rispetto del principio dell'autodecisione dei popoli attraverso un referendum per interrogare le popolazioni delle due Zone sulla loro volontà in merito alla sistemazione definitiva del Territorio».

Il P. C. triestino ha contemporaneamente invitato tutti i partiti e movimenti politici di Trieste ad unirsi per esigere che sia indetto, in condizioni democratiche, un plebiscito nelle due Zone nel quale le popolazioni esprimano liberamente la loro volontà sulla sistemazione definitiva del nostro territorio». L'invito è contenuto in una lettera che così conclude: «Vi chiediamo di comunicarci in giornata la vostra risposta in merito alla nostra proposta di intervento collettivo di tutti i partiti e movimenti politici di Trieste al Consiglio di Sicurezza ed alla riunione dei tre Ministri degli Esteri, per esigere che, prima dell'applicazione della nota anglo-americana o di qualsiasi altra misura pregiudizievole per l'unità del nostro territorio, si consultino le popolazioni delle due Zone sulla loro volontà circa la sistemazione definitiva del nostro territorio».

ni. Anche questa associazione sindacale e patriottica deve ritenersi pertanto associata alle consorelle nell'esortazione alla calma e alla compostezza.

«Trieste libera» è una radio jugoslava

L'«Ansa» informa che è stata individuata una stazione radiotrasmittente jugoslava che si autodefinisce «Trieste libera», con sede a Trieste, e che manda i tentativi di ribellarsi alla decisione anglo-americana. La stazione non è a Trieste, ma è stata radiogoniometrata a Capodistria ed è installata nell'edificio del Vojna Uprava.

Le iscrizioni alla Scuola serale per apprendisti

Alla Scuola serale per apprendisti e professionale femminile di Roiano, mercoledì prossimo avranno inizio le lezioni dei corsi triennali di qualificazione per apprendisti meccanici, elettricisti e falegnami, e nelle seguenti sezioni dei corsi serali femminili: taglio-cucito e confezioni familiari, maglieria a macchina ed a mano. Sono invitati ad iscriversi tutti gli allievi ed allieve che hanno già frequentato la Scuola, o che intendano iscriversi per la prima volta. Gli allievi sprovvisti della licenza elementare vengono ammessi ad un corso preparatorio annuale. I corsi predetti, gestiti dal Consorzio provinciale istruzione tecnica, sono gratuiti; il materiale didattico viene fornito dalla Scuola. Al termine di ogni corso gli allievi conseguono un certificato di profitto, ed alla fine dei corsi triennali il certificato di licenza. Le iscrizioni continuano giornalmente, dalle ore 18 alle 20, nella sede di via Ginestre 1, presso la Scuola avviamento industriale «G. Brunner».

L'appello degli studenti

Per una involontaria omissione, nell'appello agli studenti, pubblicato nella nostra edizione di ieri, non è comparso fra i firmatari il Circolo studenti italia-

Gli americani stanno predisponendo lo sgombero. Ecco una scena colta in piazza Duca degli Abruzzi, uguale alle diecine d'altre simili cui si può assistere presso caserme, uffici, depositi degli alleati, nonchè presso le case abitate da famiglie inglesi e americane.

RISULTATI DEL CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Oltre 11 mila imprese con quasi 93 mila addetti

Il bollettino della Sezione statistica del G.M.A. ha reso noti ieri, per la prima volta, i risultati del censimento dell'industria e del commercio, effettuato nella nostra zona il 5 novembre 1951. Sono dati di vivo interesse, perchè aggiornano l'evidenza delle ditte nei vari settori merceologici e nei diversi settori economici, dopo i molteplici mutamenti avvenuti nella nostra regione.

Il censimento ha portato all'accertamento di 11.398 ditte (delle quali 10.525 nel solo Comune di Trieste), con un totale di 92.915 addetti. Del totale delle ditte, 2.692 operavano, alla data del 5 novembre 1951, con forza motrice, con un complesso di forza installata pari a 123.570 HP. Eccone una sommaria suddivisione in ordine merceologico:

	Ditte	Add.
Industrie manifatt.	2.995	40.094
Industrie estrattive	32	798
Industrie dell'edilizia	499	7.401
Energia, gas, acqua	8	2.628
Trasporti-comunicaz.	644	15.026
Commercio	6.362	20.751
Credito-assicurazioni	113	2.588
Servizi sanitari	51	357
Servizi vari	694	3.272
Totali	11.398	92.915

Il più cospicuo lotto di aziende si ha nel settore del commercio al dettaglio, con 3.567 ditte e 9.940 addetti. Seguono le industrie (artigianato compreso) dell'abbigliamento, vestiario, arredamento e affini, con un complesso di 1.275 ditte, e le aziende del settore ospitaliero (attività turistiche, alberghiere e pubblici esercizi) con un totale di 1.247 ditte e 4.232 addetti. Seguono ancora, ma si tratta, in effetti — dal punto di vista economico-sociale —, dei settori più importanti dell'attività economica locale, le industrie meccaniche, dei trasporti e dell'edilizia. Le aziende meccaniche rappresentano infatti il settore merceologico più importante con maggior numero di lavoratori: sono 590 ditte con 20.757 addetti; nel settore dei trasporti (terrestri, via mare e aerei, nonchè attività ausiliarie dei trasporti) si ha un totale di 644 imprese con 15.026 addetti. Le imprese edili sono 387 con una forza di 6.478 addetti. Nel numero degli addetti sono ovviamente compresi anche i titolari delle ditte, in quanto prestino la loro attività nell'azienda.

Secondo la natura giuridica delle aziende, si ha la seguente suddivisione delle 11.398 ditte locali:

	Ditte	Add.
Ditte individuali	8.598	25.834
Società in nome coll.	319	2.885
Società in accomandita	27	301
Società per azioni	255	28.548
Cooperative	49	5.405
Altri tipi di società	1.002	9.532
Di diritto pubblico	3	[illegible]

Poichè a seguito della sua natura, è stata portata all'attenzione dell'opinione pubblica il problema delle licenze commerciali, ecco a evidenza statistica del settore, tenendo conto che il censimento riguarda solo le aziende e che di alcune attività specificate [illegible] momento. [illegible] 952 con [illegible] sono il commercio all'ingrosso (448 per prodotti agricoli e alimentari, 269 per prodotti non alimentari) [illegible] come rilevato più sopra, formano l'organizzazione del commercio al minuto: di esse 1994 trattano gli alimentari, 1.023 prodotti tessili, vestiario, arredamento e simili, 116 prodotti meccanici e affini, 434 prodotti vari. Completano il totale le 1.247 ditte turistiche, alberghiere e pubblici esercizi, più 596 ditte ausiliarie e commissionarie.

Nel settore industriale e dell'artigianato, oltre ai dati già rilevati sulla consistenza della industria meccanica, edile e dei trasporti, va rilevata l'importanza dell'industria alimentare, forte di 300 ditte con 4411 addetti (3.244 nella produzione di derrate alimentari, 1.167 nell'industria delle bevande); quella del settore tessile, che conta 117 ditte con 3.908 addetti; e quella dell'industria chimica con 71 ditte e 1.857 addetti.

Larga partecipazione ai funerali di Egidio Ciaccia

Ieri hanno avuto luogo i funerali di Egidio Ciaccia, ispettore superiore delle tasse sugli affari di Trieste, perito tragicamente in un incidente automobilistico. Largo e unanime il rimpianto che lo scomparso lascia sia nell'ambiente finanziario, ove godeva profonda estimazione, sia nella classe dei professionisti, che hanno avuto modo di apprezzarne le doti morali e la valentia professionale. Le manifestazioni di cordoglio sono state imponenti, e vi hanno aderito, fra gli altri S. E. il Ministro delle Finanze, e il Direttore generale delle Tasse. Commoventi sono state le esequie rese al defunto, con l'intervento di tutte le autorità finanziarie locali e delle province di Udine e Gorizia; ai funerali hanno partecipato anche il Capo del Dipartimento di Finanza del G.M.A. e le rappresentanze della magistratura, dell'avvocatura erariale, nonchè dei ceti professionale, commerciale e industriale. Al momento dell'inumazione della salma, il comm. dott. Jacono, ispettore compartimentale delle tasse di Trieste, con commosse ed elevate parole ha reso l'estremo saluto all'estinto.

Facilitazioni per la pulitura degli impianti del gas

L'Acegat ricorda agli utenti, che sono sempre in vigore le facilitazioni per la pulitura delle colonne montanti ed impianti interni del gas, e precisamente: a) gli utenti possono provvedere alla pulitura della colonna montante e relativi impianti interni a mezzo di un installatore privato, tramite l'Azienda. L'importo a carico di ogni utente dello stabile è di 1200 lire, pagabili a mezzo bolletta dei consumi in 12 rate mensili; b) ad ogni utente sarà concesso un premio pari al 25% del prezzo base del gas moltiplicato per l'eccedenza del consumo annuo rispetto all'anno precedente, con decorrenza dalla data della pulitura dell'impianto e per la durata di un anno; c) facilitazioni sull'acquisto di apparecchi a gas nel negozio dell'Azienda.

L'Azienda raccomanda, dato lo approssimarsi della stagione invernale, che si provveda a tempo alla pulitura di quegli impianti che lo richiedano, e ciò nell'interesse dell'«esercizio» di ogni cliente e dell'azienda stessa, al fine di garantire la regolare erogazione e evitare irregolarità che possano fermare del tutto il funzionamento.

LA NUOVA SCUOLA DI SAN GIOVANNI

AULE INUTILIZZATE e scolari in vacanza

Un assurdo da eliminare al più presto

A San Giovanni è stata costruita una nuova scuola, da tempo ultimata ma ancora inutilizzata. Sono 24 aule, dodici delle quali erano pronte già nel autunno del 1952. La scuola, già arredata, non viene aperta perchè c'è un conflitto da dirimere, a causa delle pretese slovene, fondate su ipotetiche promesse che sarebbero state fatte da un ufficiale inglese e miranti ad ottenere più aule di quante in effetti occorrono, in quel rione, alla scuola slovena.

Non vogliamo nemmeno entrare nel merito di tali pretese. Sta il fatto che dall'inizio della costruzione della scuola — e sono trascorsi più di due anni — un'antipatica e assurda polemica ha fatto evidentemente perdere la testa alle autorità e minaccia di lasciare inutilizzata chissà per quanto tempo ancora la nuova scuola.

Basti dire che la situazione scolastica a San Giovanni è peggiore che in altri rioni. Proprio giorni fa segnalavamo che alla «Grego» (una delle due scuole elementari del rione) le prime due classi usufruiscono di sole dieci ore di lezioni alla settimana. I ragazzi vanno a scuola il pomeriggio soltanto un'ora e mezza. Ora succede il peggio: alla «Grego» ed anche nell'altra scuola, la «Filzi», le prime e le seconde classi saranno ridotte a poche ore di lezioni in soli quattro giorni la settimana: quattro a scuola e tre di vacanza. E questo mentre 24 aule nuove, che sono costate fior di milioni ed erano attese con impazienza dalla popolazione del rione, restano chiuse.

E' mai possibile un simile assurdo? I genitori sono esasperati, ma c'è da restare trasecolati di fronte all'incredibile caso. 24 aule restano inutilizzate e gli alunni sono in vacanza... per mancanza di aule! Le autorità non devono perdere più un solo giorno nel decidersi.

Tragica fine d'un calzolaio

Una tragica decisione ha preso iermattina il calzolaio Ugo River, di 42 anni, un povero gobbetto che abitava assieme ai genitori e ai fratelli in Vicolo del Castagneto. I suoi familiari erano usciti per tempo, gli uomini per recarsi al lavoro, la madre per fare degli acquisti, egli era rimasto solo in casa. Verso le 14, la donna rientrava, ma bussava invano alla porta. Non aveva la chiave e pensando che l'Ugo fosse uscito, ella raggiungeva, al posto di lavoro, un altro suo figlio, e si faceva consegnare le chiavi. Alle 16 era nuovamente a casa, e dirigeva istintivamente i suoi passi verso la stanza del figli, dove — circostanza insolita — la luce era accesa. Nella camera un'atroce scena l'attendeva: l'infelice Ugo s'era impiccato con un'esile fune a un robusto gancio della parete. Era ormai irrigidito dalla morte, e il medico della CRI accorso alla chiamata non ha potuto che constatare il trapasso del River, avvenuto tra le 9 e le 10 del mattino. In questi ultimi tempi, il poveretto risentiva un complesso di inferiorità per il suo difetto fisico, e, astemio per natura, aveva incominciato a bere. Era un uomo mite e buono, che nel vicinato tutti stimavano e apprezzavano.

A proposito della nomina di un Commissario per la fusione delle Associazioni pubblici esercizi, il Commissario stesso precisa «che la sua nomina è stata portata a conoscenza di tutte le autorità locali e che pertanto è operante e in vigore, non avendo bisogno di ulteriori ratifiche».

ASTERISCHI

BALLO DEI CADETTI AL C.M.M.

Con questa sera alle ore 21 riprendono i tradizionali trattenimenti danzanti dei Cadetti al Circolo M.M. «N. Sauro».

I pensionati ex a.u.

Assicurazioni del Sottosegretario al Tesoro a una delegazione delle province triestina e tridentina

La Segreteria della Camera del Lavoro informa che il giorno 13 ottobre il Sottosegretario al Ministero del Tesoro S. E. Mario Zotta ha ricevuto una delegazione dei pensionati delle cessate amministrazioni austro-ungariche delle provincie di Trieste, Gorizia, Trento e Bolzano.

La delegazione composta dai signori Rodolfo Moretti, Ferruccio Maranzana, Luciano Klun, Rodolfo Scaramuzza, accompagnata dall'on. Luigi Morelli, segretario generale aggiunto della CISL, dallo on. Carlo Tinzl e dal segretario della Federazione nazionale pensionati Giovanni Ballanti, ha prospettato a S. E. Zotta, la necessità e la urgenza di un provvedimento inteso ad equiparare le pensioni delle cessate amministrazioni a. u. a quelle dei pari grado delle amministrazioni italiane.

Il Sottosegretario Zotta ha assicurato il suo personale interessamento presso il Ministro del Tesoro e presso il Presidente del Consiglio dei Ministri, affinchè le richieste avanzate vengano esaminate con la massima comprensione. Successivamente la delegazione ha espresso all'on. Luigi Morelli e al Segretario della federazione nazionale pensionati il proprio vivo compiacimento per l'efficacia del loro intervento.

L'assemblea provinciale delle ACLI

Domani, nella sede delle Acli di S. Giovanni avrà luogo l'assemblea provinciale, in preparazione al congresso nazionale delle Acli, che si terrà a Napoli dall'1 al 3 novembre p. v. Presiederà l'assemblea il presidente regionale delle Acli on. Lorenzo Biasutti, il quale tratterà pure il tema congressuale: «Il movimento sociale dei lavoratori cristiani e le attese della classe lavoratrice». Dopo la Messa sociale, che verrà celebrata nella chiesa di San Giovanni, alle ore 9, seguiranno i lavori dell'assemblea, che si concluderanno nel pomeriggio.

I congressi delle Società di medicina e chirurgia

IL PROF. MANNI RICONFERMATO ALLA PRESIDENZA

In questi giorni hanno avuto luogo a Roma i congressi annuali delle società italiane di medicina e di chirurgia con l'intervento di quasi tremila congressisti. Si tratta delle più elevate assise scientifiche, nelle quali vengono dibattuti gli argomenti attuali ed i problemi curativi più importanti per i medici pratici.

Con l'occasione è stata tenuta l'assemblea generale dei soci e in seno al consiglio direttivo — del quale fanno parte insieme ai maggiori clinici medici della Repubblica tre primari ospedalieri — è stato riconfermato il prof. Guido Manni, primario dell'Ospedale maggiore di Trieste.

La caduta d'una vecchietta

Una brutta caduta ha fatto ieri mattina Vittoria Susa, di 74 anni, portinaia dello stabile n. 34, di via San Michele. Verso le 9.30 la vecchietta si metteva a lavare qualche panno nella cucina del suo minuscolo alloggio, ma durante il lavoro, scivolava sul pavimento bagnato, e perduto l'equilibrio sbatteva contro il tavolo e successivamente stramazzava al suolo. La Susa ha riportato la frattura del braccio sinistro ed un ematoma allo zigomo sinistro. Alcune donne della casa l'hanno soccorsa, le hanno fatto buttare giù un bicchiere di cognac, ed hanno quindi avvertito la CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, la Susa, che non voleva saperne di essere ricoverata all'ospedale, è stata trasportata al pio luogo.

ORE DELLA CITTA'

★ Presso la sala di lettura, via Trento 2, è in visione il bando di concorso dell'American Field Service di New York, per borse di studio a studenti e studentesse delle scuole medie e comprendenti le spese di mantenimento negli Stati Uniti per un anno.

Una precisazione del MSI. In relazione ad una notizia comparsa su alcuni giornali, la Federazione di Trieste del MSI precisa che il signor Franco Macaluso non è mai stato iscritto nè appartiene al Movimento sociale di Trieste.

Atterrata da una corriera

Una sordomuta, Giuseppina Sciulaz, di 34 anni, abitante in via S. M. M. inf. 629, mentre percorreva iersera, verso le 21, la via delle Campanelle, è stata urtata da una corriera di quella linea, che ha proseguito la sua corsa verso il centro senza fermarsi. Alle 23, la Sciulaz si è presentata all'ospedale, dove i sanitari le hanno medicato una ferita da taglio lunga 2 cm. alla fronte.

La scorsa notte Duilio Norio, di 23 anni, abitante in via dell'Agro 2, ha segnalato a una pattuglia di Polizia di servizio, verso le 23, lungo la via Crispi, che all'altezza dello stabile n. 36 c'era da quattro ore, abbandonata, una bicicletta. I funzionari provvedevano a prelevare il ciclo — una bicicletta «Ancor» con accessori, e con sul manubrio attaccato il biglietto di spedizione n. 61 — e trasportarlo al Distretto centrale.

STATO CIVILE

del giorno 16 ottobre 1953

Nati 7, morti 8, matrimoni 8.

MORTI: Foscan Vittorio a. 62; Vodisca Antonio a. 61; Pegan in Gorian Anna a. 66; Miska in Slejko Erminia a. 47; Claudio Francesco a. 77; Postogna ved. Camuffo Annunziata a. 78; Zacchigna Maria Rosanna o. 7; Zolja in Pierazzi Francesca a. 89.

MATRIMONI RELIGIOSI: Mascioni John ingegnere con Puccio Ester Maria impiegata; Pucci Francesco musicista con de Marco Francesca insegnante; Rovis Primo industriale con Giorgini-Talia Edda casalinga; Mayer Albano pellettiere con Rota Maria casalinga; Norbedo Bruno capit. maritt. con Marciano Maria impiegata; Zanutel Vittorio elettricista con Medeot Gaetana casalinga; Caspani Carlo impieg. comun. con Benussi Fedora casalinga; Ferguson James M. capor. eserc. amer. con Bullo Iolanda impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.5, minima 18.0; pressione 762.3 in aumento; umidità 85 per cento; temperatura del mare 18.0.

Oggi: S. Edvige. — Il sole sorge alle 6.24, tramonta alle 17.17. La luna sorge alle 14.35.

Maree: OGGI: alta ore 6.15, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 12.20, cm. 16 sotto il l. m.; alta ore 17.55, cm. 13 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 6.40, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI

La serata in onore della Compagnia Calindri

La bella commedia di Fodor «Esami di maturità», interpretata per serata d'onore del quartetto Zoppelli-Valeri-Calindri-Volpi, ha richiamato iersera la folla delle grandi occasioni al Teatro Verdi. A sedici anni di distanza dalla loro prima comparsa sulle medesime scene, i tre atti che si svolgono nella sala dei professori di un Liceo femminile ungherese hanno ritrovato lo stesso successo, con quella loro indagine leggermente caricaturale della psicologia dei professori e la fresca intuizione dell'anima della giovane alunna Caterina Horvath. Applausi a scena aperta e alla fine di ciascun atto ai quattro interpreti principali, alla Riva che ha felicemente disegnato la figura della professoressa Clotilde e a tutti gli altri attori, hanno accompagnato lo svolgersi della commedia, culminando in innumerevoli chiamate agli artisti dopo il secondo, e getto di fiori, e commozione per le belle parole augurali rivolte al pubblico da Ernesto Calindri.

Questa sera al Verdi, con inizio alle 21, la Compagnia Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri presenterà la novità di M. G. Sauvajon «Tredici a tavola». Domani, alle ore 17, addio della Compagnia con la replica di «Esami di maturità» di L. Fodor.

Al Cineclub Ferroviario (cinema Vittorio Veneto), domani alle ore 10.15, verrà presentato, per i soci del circolo del cinema «Sirena» di Karel Stekli, il film che ottenne il primo gran premio alla Mostra cinematografica di Venezia nel 1947.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia di prosa Calindri, Zoppelli, Volpi, Valeri. Questa sera alle 21: «Tredici a tavola», novità di M. G. Sauvajon.

ROSSETTI. 21: Successo Tino Scotti in «Agitatissimo», rivista in 2 tempi. Turno palchi C. Prenotazioni: Galleria Protti, tel. 63-72.

NAZIONALE. 15.30: «Il cavaliere della valle solitaria», con Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Un colossale technicolor Paramount. Ult. 22

EXCELSIOR. 15.30: «I vitelloni», con Franco Fabrizi, Franco Interlenghi, Leonora Ruffo, A. Sordi. Premiato col Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): «Un turco napoletano», in Ferraniacolor, con Totò, I. Barzizza, C. Campanini, F. Faldini. Un altro grandioso successo di Totò, comicissimo e piccante. Vietato ai minori di 16 anni. Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 15.30: La RKO presenta un vero avvenimento d'arte prodotto da S. Goldwyn: «Il favoloso Andersen», con Danny Kaye e Jeanmarie. Sono valide le tessere e le riduzioni Enal.

ASTRA ROIANO. 16: «Quando le donne amano», con D. Darrieux, Antonella Lualdi. Vietato ai minori. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16: «Schiavitù», con Eleonora Rossi Drago, Daniel Gelin, Barbara Laage. Severamente vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «Il ritorno dei vendicatori», balenio di spade e palpiti di cuore, in un film entusiasmante, con Richard Greene e Paula Raymond.

ARISTON. 16: «Casa mia», stupendo e romantico capolavoro Metro, con Tom Drake, Janet Leight e la meravigliosa Lassi. Technicolor di grande successo.

ARISTON. Domenica ore 10 e 11.30: grande mattinata con «Cenerentola», la meravigliosa fiaba di W. Disney, in technicolor.

ARMONIA. 15.15: «Incantesimo dei mari del Sud», grandioso technicolor con J. Simmons, D. Houston. Nuovo grandioso spettacolo di varietà. Strepitoso successo.

AURORA. 16, 18, 20, 22: «Ivanhoe», con R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine, G. Sanders. Un colosso M.G.M. in technicolor.

GARIBALDI. 14.30: «Riscatto», con F. Lulli, F. Marzi, F. Interlenghi e U. Spadaro. Il film che vi ricorderà due errori giudiziari. Drammatico, umano, avvincente.

IDEALE. 16: Gary Cooper in un grandioso film a colori: «La maschera di fango», un eccezionale capolavoro Warner Bros.

IMPERO. 16: «Lo stalliere e la granduchessa», con R. Joning, H. Gilbert e C. Coburn. Romantica storia d'amore nella fastosa cornice della Corte absburgica. I visione Atlantis.

ITALIA. 16: «C'è posto per tutti», film brillantissimo, con Cary Grant e Betsy Drake (Warner).

MARE. 16.30: «La conquista del West», con Gary Cooper e Jean Arthur. Un soggetto che avvince, suggestiona, entusiasma.

MODERNO. 16: «Perfido invito», un film Metro con Van Johnson, Dorothy McGuire, Ruth Roman e L. Calhern.

SAVONA. 15.30: «Scaramouche», grande, spettacolare, entusiasmante technicolor Metro con Stewart Granger, Eleanor Parker e Janet Leigh.

VIALE. 16: «Bagliori sulla jungla», con il nuovo Tarzan: Johnny Sheffield, Mariorie Lord. Prima visione.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Sinbad il marinaio», in tecnicolor, con D. Fairbanks. Indistintamente lire 100.

VITTORIO VENETO. 16: «Inferno bianco», Stewart Granger, Wendell Corey, Cid Charisse. Spettacolare technicolor Metro.

AZZURRO. 16: Avventuroso technicolor: «Il giuramento dei Sioux», con Charlton Heston, Susan Morrow. Capolavoro Paramount.

BELVEDERE. 15.30: «Primavera di sole», un capolavoro Metro in tecnicolor con J. McDonald, C. Jarman jr. e Lassie.

FERROVIARIO (San Vito). 16.30: «Il marchio del rinnegato», spettacolare technicolor con Ricardo Montalban e Cyd Chariese.

MARCONI. 16: «Ragazze alla finestra», technicolor Fox, gaio, brioso, con J. Crain, M. Loy, D. Paget.

MASSIMO. 16: «Messalina», una grandiosa realizzazione della cinematografia italiana con Mara Felix, George Marchal e Carlo Ninchi.

NOVO CINE. 16: Un technicolor eccezionale: «Il diario di un condannato», diretto da Raoul Walsh, interpr. da Rock Andson, Julia Adams, i protagonisti di «Là dove scende il fiume». Vietato ai minori.

ODEON. 16: «Bufere», con Silvana Pampanini, Jean Gabin, Serge Reggiani e Carla Del Poggio. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Il grande Gaucho», amori, passioni, avventure nel colossale technicolor Fox, con Gene Tierney e Rory Calhoun.

VENEZIA. «Il mistero del castello nero», il film del brivido. Stephen McNally, Paula Corday. Vietato ai minori.

Il congresso annuale degli ex allievi salesiani

Il Congresso annuale degli exallievi salesiani avrà luogo domani all'Oratorio salesiano. Dopo la Messa sociale delle ore 10, si terrà, in teatro, la assemblea generale, nel corso della quale verrà eletta la nuova presidenza. Seguirà il pranzo sociale nella sede dell'Unione. La sera, in teatro, la compagnia filodrammatica degli ex-allievi «Umberto Rizzian», diretta da Carlo Toffolon, si esibirà con il capolavoro del Basari: «Tempeste d'anime». Si prenotano i posti in portineria dell'Oratorio.

Infortunio di sportivo

Accompagnato da un dirigente sportivo, lo studente Paolo Pintarelli, di 13 anni, abitante in viale Raffaele Sanzio 22, si è presentato poco dopo le 18 alla CRI, dove i sanitari gli hanno praticato una sommaria medicazione a una ferita lacero-contusa al ginocchio destro. Poco prima, mentre stava allenandosi sul campo sportivo di San Giovanni, il Pintarelli era scivolato e cadendo era finito col ginocchio sul lato tagliente d'una pietra. Il dirigente s'era affrettato a farlo salire su un tram per il centro e accompagnarlo alla CRI. Il Pintarelli è stato in seguito trasferito all'ospedale con un'autolettiga, dove gli sono state prodigate le ulteriori cure. Il giovane è stato dimesso e giudicato guaribile in una settimana.

A caval donato...

Un galante sconosciuto ha trovato iersera, verso le 21, sul suo cammino, Albina Nadovez in Celentano, di 71 anni, senza fissa dimora: in Largo Barriera Vecchia, la donna si è difatti imbattuta in un giovanotto, il quale le ha offerto un pezzo di carne bollita, che la Celentano si è affrettata a buttare giù. Ma subito dopo la poveretta è stata colta da atroci crampi, per cui si è recata allo ospedale, dove i sanitari le hanno riscontrato sintomi di intossicazione alimentare, e l'hanno trattenuta nel I reparto medico del pio luogo con prognosi di due giorni.

Due apolidi, un cecoslovacco e uno jugoslavo sono giunti l'altra sera alla Stazione di Poggioreale Campagna con un treno proveniente dalla Jugoslavia. Sono stati accompagnati in un campo profughi.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La congiura contro Hitler — a cura di Silvano Tosi — Compagnia di prosa di Torino; 12: Hot-jazz; 12.15: Vetrina di Piedigrotta 1953; 13.25: Musica operistica; 14: Ritmi di successo; 14.25: Segnaritmo; 15: «Nostra Dea», quattro atti di Massimo Bontempelli, Compagnia di prosa del Teatro italiano di Roma; 16.35: Musica leggera; 17: Sorella radio; 17.45: Romanze e melodie dell'800; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: «In tema di aiuti americani» — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.30: Vertigine delle dita; 20.45: Giramondo: canzoni di ogni Paese; 21.10: Racconti e novelle: «Senso», di Camillo Boito — al microfono Clara Marini e gli attori della Compagnia di prosa di Radio Trieste; 21.50: Complesso tzigano diretto da Carlo Pacchiori; 22.15: Parole e musica; 22.40: Franco Russo e la sua orchestra da ballo; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45. «Un'educazione mancata», opera in un atto, musica di E. Chabrier; 19: Orchestra Angelini; 20: Musica leggera; 21: «I litigiosi», commedia giocosa di J. Racine; 22: Varietà musicale; 22.15: Inchiesta sulla emigrazione.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 13.45: Trio Carosone; 14: Orchestra Victor Silvester; 15.30: Rapsodia; 16: Orchestra Fragna; 16.30: Rassegna d'arte varia; 17.30: Ballabili; 18.30: Programma per i ragazzi; 19.30: Canzoni; 20.30: Semplicissimo, radiovarietà; 21: «Il turco in Italia», dramma buffo in due atti, musica di Rossini.

✝ Il 16 corrente si spegneva

Maria Marussi

Ne dànno il triste annuncio le famiglie MARUSSI, FABRIS, PUPIS e GOMISEL.

Ringraziano sentitamente il Primario prof. Carravetta, i medici, le suore e le infermiere della II div. chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani 18 corr., alle ore 9, dalla Cappella dell'Ospedale.

✝ Il giorno 16 corr. si è spenta

Giuseppina Carli

nata PISCANC

lasciando nel dolore i figli ANNA e RODOLFO, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 18 corr., alle ore 11, dall'Ospedale Maggiore.

✝ Il 15 corr. si è spenta improvvisamente

Rosina Ferretti

Ne dànno il triste annuncio il marito VINCENZO e i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 15.30, da via Montecchi 8.

Nel trigesimo della scomparsa di

Italia de Castro

una S. Messa verrà celebrata lunedì 19 corr., alle ore 7, nella Chiesa della Sacra Famiglia di via Vasari.

Il MARITO e le congiunte famiglie de CASTRO e RUMETZ

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda di dichiarazione di morte presunta di ANTONIO MEZGEC fu Giuseppe e fu Caterina Mezgec, nato a Trieste il 4 giugno 1873, il quale, allontanatosi da Trieste nel luglio 1930 per ragioni di lavoro, scrisse per l'ultima volta ai parenti nel 1943 dalla Francia. Chiunque abbia notizie dello scomparso, è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del presente annuncio.

Avv. Renato Bologna

(II pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Trieste domanda per la dichiarazione della morte presunta di ROGIC NICOLO' fu Gaspare e fu Giorgia Petrovic, nato a Knin (Jugoslavia) il 22.2.1875, già residente a Trieste, scomparso dall'anno 1914 a seguito di suo richiamo alle armi nell'esercito austro-ungarico.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del suddetto Tribunale entro il termine di sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Vincenzo Barrella

Ulisse nell'Artide

ULISSE ha varcato la misteriosa frontiera che lo teneva legato alla sua terra ed ha finalmente scoperto la vera patria. Oltre i confini boreali, dov'è solo morte e desolazione di ghiacci, gli ha sorriso la benevola speranza di un acquietamento. Invano vorrebbero risvegliarlo le lusinghe di un mondo che civiltà e clima rendono desiderabile, oltre ai ricordi e ai sentimenti. Tutte le volte che Ulisse abbandona l'aria di cristallo dell'Artide per riassaporare i dolci luoghi dell'infanzia, lo riafferra la nostalgia struggente degli orizzonti boreali, e la sua scelta è sicura: ormai è stata sancita dal lungo corso degli anni.

Non è re, questo Ulisse, e non ha neppure nel sangue lo splendido veleno degli eroi d'Omero: ha un nome privo di nobiltà, Charles Brower, un democratico cittadino degli Stati Uniti, il più settentrionale cittadino dell'emisfero d'occidente. E vive nell'età contemporanea, la meno adatta per accogliere un nuovo Ulisse.

Charles Brower, il marinaio — ha scritto di lui un altro che del mare è figlio, Vilhjalmur Stefansson — «ha l'aspetto e il comportamento di una persona nata nell'isola di Manhattan, nei pressi della 23.a Strada, nel tempo in cui questa era una delle vie più centrali di New York, e rappresenta lo sviluppo logico di un ragazzo che fu ammesso all'Accademia Navale di Annapolis, ma che abbandonò la carriera degli aurei galloni e delle promozioni per gli aspri sentieri della libera avventura in lidi e mari sconosciuti. Se lo vedrete al *City Club* di New York, lo giudicherete l'uomo che, in un certo senso, era destinato a diventare il cordiale e tipico cittadino di quella metropoli, che abbia avuto successo nella vita; se lo incontrerete al Circolo degli Esploratori di cui pure è socio, stenterete a capire a quale categoria di viaggiatori appartenga, perchè vi parlerà dell'Africa e dell'Australia all'epoca della scoperta dei campi auriferi di Ballarat con tanta competenza da sembrarvi più un esploratore tropicale che polare».

Charles Brower ha raggiunto gli ottant'anni e vive ormai da un cinquantennio, salvo brevissime parentesi, nell'Artide, a Punta Barrow, che dista milleseicentocinquanta chilometri dal Polo Nord. L'amore per quella terra disperata gli nacque dentro a poco a poco, tra improvvise ripulse e repentini ritorni. Un giorno si accorse di essere ormai legato alla nuova patria.

Si può dire che Brower non avesse mai avuto fino allora una patria. Sempre errante sui mari, dopo la breve infanzia trascorsa nel Wisconsin, il cui ricordo gli torna solo adesso che, vecchio, incide l'avorio nella sua casa artica. A tredici anni e mezzo, e subito riceve il battesimo della paura: un naufragio notturno, con alumi troppo grandi per essere stelle, uno sconquasso ed uno sfasciarsi di legni, mentre il «*Carrie Winslow* vien tagliato nettamente in due dal *British America*».

Il secondo viaggio è più lungo del primo: cinque anni trascorsi quasi sempre sul mare, vividi del colorito ricordo delle calde acque sudamericane. E' il tempo della navigazione a vela, ed ogni viaggio è un'avventura. Brower queste sue prime avventure le ha raccontate, col gusto saggio della saggezza, senza rimpianti. E' bonariamente allegro come tutti gli uomini di mare che sen passati accanto alla morte cento volte: non sa proprio che cosa sia la retorica e, se anche la conoscesse, lancerebbe, piuttosto di usarla, un lontano zampillo di saliva. Queste avventure le ha raccontate nel suo *Fifty Years below Zero*, che Bompiani presenta ai lettori italiani («50 anni nell'Artide», Bompiani, 1953). Ma non sono che la preparazione e l'apertura al grande poema dell'Artide cantato da un cantore del secolo XX, che è anche cacciatore di caribù e di balene, pirata e collezionista di pezzi archeologici eschimesi; un cantore quindi coi piedi in terra e la testa sul collo, che la poesia non sa nemmeno dove sta di casa. Eppure, a volte, nel suo poema in prosa compare anche essa, nitida e limpida e strinata, come si conviene ad una poesia artica.

La «Società per la pesca delle balene nel Pacifico» gli propone di accompagnare nell'Alaska una piccola spedizione mineraria. In quel tempo l'Ulisse boreale era innamorato dell'Africa, e si decise al viaggio, solo perchè vi partecipava un suo vecchio compagno di navigazione. «Non mi sarei mai immaginato che, a causa dei busti per donna, già allora si stava preparando per me una svolta nel punto cardinale opposto...».

Nell'amore di Brower per l'Artide influirono certo le prospettive commerciali ed il gusto dell'avventura; ma leggendo le pagine dell'autobiografia, le notazioni che riguardano i commerci mantengono sempre quel tono distaccato del libro mastro, come hanno il sapore del diario di bordo le notizie di viaggio, anche se perciò più vive e drammatiche.

Ma dove Charles Brower ha fissato le sue osservazioni sulla natura e sugli uomini, allora ha tracc'io il più vasto e vero ritratto di sè e dell'Artide, lasciandoci un documento umano di altissimo valore. Il suo racconto ha raggiunto ritmi di saga, ha intrecciato col lineare e spoglio discorso stupende linee drammatiche che lo avvicinano ai migliori libri di questo genere.

Le figure di certi eschimesi sono intagliate nel ghiaccio con uno dei loro coltelli di selce affilata: ma la bonaria psicologia di Brower li ha maliziosamente penetrati per sempre. Le loro superstizioni lo fanno sorridere; eppure egli le tollera e riesce a farle franare più di quanto non facciano i pastori impazienti e dannosi. Porta nell'Artide la civiltà del suo mondo e la pone come un fermento in quegli spiriti ricoperti di grasso di balena e irrigiditi da secolari terrori. Di sè e della famiglia parla poco e malvolentieri. La sua vita è soprattutto un riflesso del mondo che lo circonda, e pare che la maestà di quelle plaghe attenui anche l'arto dei sentimenti dolorosi, costringendolo ad un pudore geloso. La morte, le mutilazioni, i disagi, nell'Artide son cosa di ogni giorno: Brower non intende drammatizzarne l'importanza. Eppure, proprio attraverso il sobrio linguaggio, acquistano un violento senso tragico.

Al termine della lettura, l'Antartide anche per noi ha un suo colore, si è ravvivata di una luce meno crudele: il suo dramma continua con pieno vigore ancor oggi, e non potrà mai avere un epilogo. «Nulla finisce lungo queste coste squallide e vivificanti in cui gli *umiak* dell'età della pietra s'incontrano con i quadrimotori dell'età dei voli. Mi sporgo avidamente dal mio posto per vedere, senza fiato dall'attesa, che cosa mi rivelerà la prossima scena. Qualcosa di nuovo nella storia naturale, forse: un fringuello della neve che porta un grosso lemming sotto l'atrio di uno dei miei depositi. Questo non l'avevo mai visto prima».

Il segreto della sua saggezza è proprio racchiuso in questa fanciullesca curiosità, in questo farsi pensoso spettatore, nel sapersi riconoscere anche sul gelido cristallo di una notte polare.

«Perchè in tali notti echi familiari tornano facilmente alla memoria; suoni spettrali che tuttavia, per me, rappresenteranno sempre l'Artide. Li sento chiaramente mentre lavoro: il battito ritmico del tamburo dello stregone, urla portate dal vento di un equipaggio esultante o, confuso col rombo del ghiaccio, il sibilo di morte di una grande balena abbattuta...».

ANTONIO LUGLI

Scritti in onore del sen. Scialoja

In occasione del 45.o anno di insegnamento universitario del senatore prof. Antonio Scialoja, cultore finissimo di teoria del diritto e di diritto privato, maestro eminente nei campi dei diritti commerciale e marittimo cui ha portato contributi decisivi, sorse l'iniziativa di pubblicare, in suo onore, una serie di «Scritti giuridici» intesi ad esprimere l'ammirazione e l'affetto di colleghi, amici e discepoli.

Gli «Scritti», ordinati e curati dai prof. Antonio Lefèbvre-D'Ovidio e Francesco Messineo, risultano costituiti da monografie originali, dettate dai più noti e valorosi giuristi italiani. Sono raccolti in quattro grossi volumi, editi dallo Zanichelli di Bologna, e trattano: il primo di «Diritto della navigazione»; il secondo di «Diritto commerciale e industriale»; il terzo di «Diritto civile». Il quarto ed ultimo volume, presentato all'illustre senatore dagli organizzatori delle onoranze, contiene: «Diritto del lavoro - Diritto pubblico interno e internazionale - Teoria generale del diritto - Storia del diritto».

Al prof. Scialoja è stata consegnata anche la «medaglia d'oro di benemerenza» della casa editrice Zanichelli.

TRE RAPPRESENTANTI DI NAZIONI ELETTE A RIEMPIRE I POSTI VACANTI AL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE, RICEVONO LE CONGRATULAZIONI DELLA SIGNORA VIJAYA PANDIT, PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA DELL'O.N.U. DA SINISTRA: LESLIE KNOX MUNRO, NUOVA ZELANDA, JOSE' FERREIRA DE SOUZA, BRASILE, SELIM SARPER, TURCHIA

Sarà svelato il mistero del tesoro degli Incas?

Lima, 16

Il mistero del tesoro degli Incas sarà forse svelato nelle prossime 48 ore. Un gruppo di specialisti, accompagnati da reparti del genio dell'esercito peruviano, ha infatti raggiunto un punto situato non lontano dalla città imperiale di Cuzcov, ove l'ultimo superstite dei monarchi Incas avrebbe nascosto le sue favolose ricchezze. Ieri a mezzogiorno, i cercatori hanno cominciato a forare il muro che chiude la entrata delle caverne in cui si crede di poter ritrovare il tesoro.

La tradizione vuole che Huascar, l'ultimo degli imperatori Incas, abbia nascosto in quel luogo tutto il suo oro e le sue pietre preziose quando comprese che ogni resistenza contro i «conquistadores» spagnoli sarebbe stata inutile.

Affinchè il segreto fosse ben mantenuto, l'imperatore Huascar avrebbe fatto rinchiudere vivi, insieme con i suoi tesori, gli indiani che li avevano trasportati fin là, ed avrebbe ucciso con le proprie mani gli operai che avevano murato la caverna.

«IL SARTO DELLE REGINE» È STATO ALL'ALTEZZA DELLA SUA FAMA

Fornì un intero guardaroba all'imperatrice fuggita da Roma

Quando seppe che Mossadegh era caduto, la bella Soraya si preparò per il ritorno a Teheran acquistando i più originali modelli di Schuberth

PER almeno ventiquattro ore il sarto romano Emilio Schuberth, definito ormai «il sarto delle regine», ha potuto considerarsi l'uomo che, più di ogni altro, si trovava in grado di conoscere e valutare con assoluta immediatezza gli sviluppi della situazione in Persia durante i recenti avvenimenti. Ora che le cose, pur con tutte le riserve necessarie, sembrano aver trovato un loro equilibrio, la storia di quei giorni burrascosi può anche essere rievocata attraverso la futile trama di una serie di abiti cuciti in gran fretta nell'ombra discreta dell'atelier del sarto romano.

Erano passati appena tre mesi dal giorno in cui Schuberth aveva confezionato, insieme ad altri numerosi vestiti, il tailleur di «shantung» beige col quale «l'imperatrice profuga» abbandonò frettolosamente Teheran. Tanto frettolosamente che non le fu possibile infilare nella valigetta che portava con sè neppure un paio di scarpe di ricambio, neppure una delle innumerevoli deliziose cose di cui una donna giovane e bella difficilmente riesce a non sentire il bisogno: cinture, camicette, biancheria ricamata, borsette, profumi, ninnoli tanto più indispensabili quanto più praticamente inutili. Nella fretta, non si era neppure resa conto che, in piena estate, una borsa di coccodrillo era quanto di meno «intonato» si potesse portare. Ma in questa «scelta» c'era forse meno casualità di quanto non paresse: la borsa di coccodrillo era la più «solida», la più «vera», la più «duratura», così come il tailleur di «shantung» risultava l'abito più adatto ad affrontare qualunque situazione, anche di estrema umiltà.

Un piccolo strappo (anche in questo c'entra la fretta) contribuì a rendere ancora più patetico l'unico abito di Soraya. Fu così che ella apparve, un po' spettinata, smagrita dall'ansia, dalla insonnia e dalle lacrime, al suo sarto preferito, la mattina del 18 agosto. La reggia di Teheran, il trono dei pavoni tempestato di gemme e custodito in una specie di immensa cassaforte di cui solo lo Scià e un'altra persona conoscevano la cifra-chiave, la Persia stessa, i sogni e le lotte di ieri, il fanatico Mossadegh, tutto appariva lontano e quasi irreale e soprattutto mai più raggiungibile.

Schuberth lo capì, ben più che dal contegno di Soraya, sempre dolcemente enigmatico e distaccato, dal genere dei vestiti e dal numero di essi, ordinati in gran fretta, tanto per far fronte alle esigenze immediate della vita. «L'imperatrice profuga» scelse, quella mattina, quattro vestiti in tutto — il minimo necessario al decoro di qualunque giovane signora —, anzi non li scelse neppure, non volle nemmeno vedere i tessuti: «Vorrei solo potermi cambiare» disse. «Per la scelta mi rimetto a lei». Erano i giorni di Ferragosto, non c'erano abiti pronti, la maggior parte dei negozi di stoffe erano chiusi.

Undici ragazze furono mobilitate per la confezione: quattro abiti, per ore diverse (da mattina, da pomeriggio, da pranzo e da sera) furono miracolosamente pronti in quattro ore: un vestito di «shantung» a righe, uno di cotone bianco «mogador», uno di «surah» a pastiglie bianche, uno nero. Fu così che il pomeriggio del 18 Soraya, non più imperatrice, ma moglie soltanto, potè uscire a passeggio per le vie di Roma a fianco del marito.

Che apparisse infelice, non potremmo proprio dirlo: forse non apparirà mai più così serena come nelle ore turbinose in cui la Persia era in mano a Mossadegh e una speranza di restaurazione del trono sarebbe parsa follia. Per lei era certo cosa nuova ed eccezionale vivere solo la parte di moglie con quattro vestiti soltanto, e doveva parerle cosa straordinariamente bella entrare e uscire con il giovane marito dai negozi di Roma, per l'acquisto di scarpe, cravatte e camicie per lui.

La sera dello stesso giorno tornò da Schuberth: voleva andare a cena fuori col marito. In gran fretta le fu adattato addosso un abito che faceva parte della collezione pronta per gli americani: un vestito nero, con grandi pieghe drappeggiate sul dorso stretto alla vita da una fascia di raso. Appariva di nuovo seria e preoccupata: dalla Persia giungevano notizie strane, contraddittorie. Al momento di indossare l'abito, Soraya si accorse di non avere scarpe adatte. Schuberth si mise al telefono, cercò per mezza Roma un paio di scarpine di raso nero, misura 38, che furono portate solo verso le nove, da un ragazzo in bicicletta.

Nell'attesa, Soraya bevve aranciate, fumò qualcuna delle sigarette che Schuberth le offriva, non sorrise mai. Solo quando fu pronta per uscire, dopo un'ultima occhiata allo specchio, il sarto le disse: «Maestà, non potrebbe mettere qualche gioiello?». Soraya aperse la borsetta (una borsetta nera che Schuberth le aveva regalato quel giorno stesso) e ne tolse una collana di perle a tre giri, un paio di orecchini di brillanti e se ne adornò con la stanca grazia di chi non sente più la necessità di simili ornamenti.

Ore drammatiche

L'indomani, di colpo, tutto era mutato: emergendo dall'ombra corrusca della rivoluzione, il trono dei pavoni era tornato in primo piano. A mezzogiorno del 19 agosto, Soraya tornò: era calma e dolcemente commossa, ma neppure allora il drammatico rivolgimento della sua vita le permise di uscire da quella specie di lontananza da idolo orientale in cui sembrava vivere. Questa volta, sulla scorta delle notizie appena giunte da Teheran che le permettevano di bene sperare, fu meno parca nel numero delle ordinazioni e meno indifferente alla scelta: ordinò dei tailleurs, senza precisare quanti, volle vedere nuovi abiti da pomeriggio elegante.

La sera stessa la radio annunziò che il colpo di Stato era cosa fatta e il giorno seguente Schuberth la vide ricomparire con un viso radioso, col passo svelto e leggiero e con un tono di voce in cui ansie e felicità si mescolavano in un tutto unico.

Fu la prima volta che Soraya accennò agli avvenimenti in corso: per quanto felice, disse di sentirsi ancora oscuramente preoccupata «perchè tutto era stato troppo veloce». Ma l'ansia non le impedì di ritrovare il tono e i desideri dell'imperatrice di Persia. Tenendo sul grembo il gran fascio di orchidee viola che Schuberth le aveva offerto, scelse un intero guardaroba: un abito da gran sera in tulle azzurro cielo e merletto nero, uno in raso bianco e pizzo marrone guarnito di visone, una guaina completa di strasses sfumati dal rosa al grigio fino al nero, che le conferiva una preziosità da idolo accentuata dal colore e dal taglio dei suoi occhi verdegrigio pagliettati d'oro. Poi abiti pesanti, tailleurs e mantelli invernali, «princesses» di colori varianti dal grigio al nero, dal bleu al verde «smorzante» come i suoi occhi. Con questo guardaroba, Soraya imperatrice, tornò in patria dopo diciotto giorni dal suo arrivo a Roma.

Meno fortunata di lei, Narriman, ex-regina d'Egitto, exmoglie di Faruk, non ha, almeno per ora, più alcuna speranza di poter ordinare che sul suo «bustino-misura», scrupolosamente custodito accanto a quello di altre clienti famose, le vengano confezionati abiti da «Mille e una notte». Quando giunse a San Remo, giovane sposa in viaggio di nozze, Narriman mandò a chamare Schuberth, il quale partì con sei bauli di vestiti e otto indossatrici per mostrare la sua collezione alla nuova regina di Egitto. Contrariamente al suo ex-cognato, lo Scià di Persia, che non assiste mai alle scelte della moglie, Faruk volle vedere sfilare tutta la collezione sulla terrazza del Casinò in una memorabile serata di gala.

Per quanto Narriman mostrasse di avere un carattere forte e autoritario e gusti ben definiti, Faruk prese viva parte alla scelta, disse il proprio parere, suggerì, volle palpare i tessuti, vedere i modelli da vicino. Narriman scelse... l'intera collezione: abiti classici per mattina, pomposi abiti per sera. Tornata in Egitto, pochi mesi dopo, acquistò una nuova collezione di abiti, fatti senza prova, soltanto sul «corpetto di misura» che Schuberth aveva ricavato dalle prove precedenti. Dovevano passare pochi mesi perchè il colpo di Stato di Neguib trasformasse anche la regina Narriman in una piccola profuga. A Capri Narriman sbarcò dal vaporetto «Lynda» noleggiato a Napoli da Pier Bussetì, con il solo abito che indossava al momento della partenza dall'Egitto: un vestituccio di «surah» a fondo grigio, gualcitissimo e insignificante.

Convocato d'urgenza, Schuberth giunse a Capri con il «croquis» dei campioni e un pacco di schizzi. Narriman si fece subito «un abito pratico» da viaggio, un tailleur grigio, con mantello grigio foderato di rosso, un mantello nero e un vestito di «jersey» nero e poco dopo partì per un misterioso viaggio in Svizzera. Al ritorno ordinò altri abiti: era snellita, affinata da una sofferenza interiore che nessuno avrebbe saputo ben qualificare. Quando tornò ad ordinare «l'ultimo abito», Faruk, contrariamente al solito, non assisteva alla scelta, non suggeriva alla piccola moglie variazioni di colore o di linea. Solo madame Violette, la sua cameriera personale, e la signora Bussetì, furono in grado di assicurare Narriman che quel vestito da pomeriggio, nero con ricami in turchesi e «strasses», le stava a meraviglia.

Il segreto di Narriman

Chiusa in se stessa, concentrata in un pensiero segreto di cui solo oggi conosciamo la sostanza, Narriman approvava senza sorridere. Pochi giorni dopo abbandonava l'Italia, il marito e il figlio, attratta forse da illusioni fallaci. Da quel giorno non ha più ordinato nessun abito, il suo «bustino di misura» rigido come un corsetto di gesso, attende invano chiuso nel buio di un grande armadio, accanto ai «busti» di altre regine e principesse, in una strana e tacita mescolanza: Soraya, Astrid di Svezia, Wallis di Windsor, le principesse della famiglia imperiale etiopica.

Alto e sagomato in forme piuttosto rigide che rammentano il corpo di una nuotatrice, «il bustino di misura» della duchessa Wallis di Windsor sembra, fra i tanti, il più sicuro, il più «deciso», forse perchè nessuna ombra di colpo di Stato potrebbe più investirlo. Per Wallis di Windsor, il colpo di Stato, se così possiamo chiamarlo nel suo caso, è già un fatto irrevocabile, è anzi il piedistallo della sua vita presente. Perciò Wallis è sempre calma, garbatamente altera e composta, perciò le sue scelte hanno il sapore della certezza e suo marito, il duca di Windsor, può sempre assistere a queste scelte in tutta serenità e perfino divertircisi.

FLORA ANTONIONI

Corriere parigino

Grandi e piccini in ammirazione davanti alla «balena gigante» - Il capolavoro di un imbalsamatore - Un autocarro lungo trenta metri per trasportare Jonas

Parigi, ottobre

Non è soltanto per il peso che Jonas è stato il più grosso personaggio di Parigi nella prima metà di ottobre. Sul peso siamo d'accordo: 58 tonnellate è una cifra che non si discute. Ma ci sono anche e soprattutto il numero dei visitatori, gli ingorghi provocati nel traffico, lo spazio rubato a tutti i giornali, che hanno reso Jonas più importante e più popolare di Martine Carol e del Presidente della Repubblica, del salone dell'automobile e di Louison Bobet.

Questa «balena gigante» — perchè di una balena si tratta, per chi non lo sapesse ancora — si è piazzata sull'Esplanade des Invalides, proprio tra la Senna e la tomba di Napoleone, e già per arrivare aveva creato seri grattacapi in quanto non è facile far traversare Parigi ad un camion lungo 30 metri (con meno sarebbe rimasta fuori la coda). Poi al primo giorno di esposizione fu tanta la gente disposta in lunghissime pazienti file, e tale lo affluire di macchine da costringere un intero distaccamento di vigili urbani ad accorrere per ristabilire a gran fatica la circolazione.

Si trattava effettivamente di una mole che non poteva non attirare la gente di città, buona parte della quale in fatto di abitanti delle acque si ferma ai pesciolini rossi delle vasche dei giardini. Jonas — avvertiva uno stentoreo altoparlante — pesa 58.000 chili, come quindici elefanti o cento buoi; il suo cuore da solo ha il peso di una vacca intera, 420 chili. E quando, facendole un po' di pulizia... interna le sono stati asportati il fegato e la milza, si è trovato che pesavano rispettivamente 7000 e 22.000 chili!

* * *

In quanto alle misure, la lunghezza è di 20 metri, la larghezza di 2.38 e l'altezza era di m. 4.60 al momento della cattura; poi si è un po' abbassata. Ma se non fosse stata arpionata e movimentatamente catturata sarebbe cresciuta ancora; secondo i calcoli dei suoi espositori avrebbe potuto avvicinarsi ai 30 metri di lunghezza, superando i 100.000 chilogrammi di peso.

Conservare un simile mostro, ecco il difficile problema da risolvere dopo che il norvegese che lo aveva arpionato prese la decisione di guadagnarsi la vita girando con esso l'Europa.

La parte tecnica — ci si può sbagliare? — era stata affidata ad un tedesco, il signor Heinrik rubicondo in viso e pieno di attenzioni per la sua creatura. Egli ha dovuto svuotare in parte l'interno per far posto ad una specie di impianto refrigerante lungo otto metri e ad alcuni colossali ventilatori. Per quanto poco incline alle confidenze, il professore tedesco ha confessato di avere subito dopo la cattura, iniettato 7000 litri di formalina nel sangue della balena, e di dovere tutti i giorni farle delle punture e controllare l'impianto refrigeratore interno. La sera, quando tutto il pubblico se ne era andato e l'enorme capannone non risuonava più delle grida ammirate e stupite dei bambini, serio serio il signor Heinrik montava a cavallo della balena e cominciava a curarla: iniezioni di misteriose sostanze nel lardo per ritardare più che possibile la consunzione. Infatti ogni giorno chili e chili di grasso scompaiono, ed è certo che un mattino o l'altro Jonas sarà disfatta completamente; quando, neppure il signor Heinrik può prevederlo.

Per tenerla in piedi — ha confessato lui — ha dovuto letteralmente rinunciare ad avere una vita privata; la sua famiglia è Jonas, che non può lasciare neppure un minuto. Non si dimentichi che è la prima volta nella storia che una balena viene conservata. «E' il capolavoro della mia vita» diceva modestamente il signor Heinrik, specialista nella conservazione di grossi animali al Polo Nord ed in Africa.

L'idea era stata del norvegese Sven Jonson, il suo catturatore. Se ora però si domanda a chi appartenga Jonas e di chi sia il denaro che con tanta abbondanza fa guadagnare, nessuno risponde.

«Dite che Jonas contribuisce al riavvicinamento culturale franco-norvegese, la sua esposizione essendo sotto il patronato del Ministro francese dell'Educazione nazionale e dell'Ambasciatore di Norvegia», si è sentito rispondere un giornalista francese che faceva delle domande troppo indiscrete.

Prima di arrivare a Parigi Jonas aveva già visitato l'Olanda, tutte le principali città della Germania, poi Vienna, seguendo un itinerario attentamente studiato giacchè il camion speciale non può fare tutte le curve, data la sua lunghezza. D'altronde gli esperimenti ferroviari si erano rivelati pieni di inconvenienti: i binari non resistevano al peso, i tunnel, si rivelavano troppo bassi... Ora sul camion la velocità di crociera non supera la media dei 20 chilometri all'ora; ma anche così tre trattori sono stati già messi fuori uso dal rispettabile peso di Jonas.

Salutata Parigi, Jonas scende verso il mezzogiorno della Francia, e non è escluso che faccia una visitina anche in Italia; poi per l'estate avrebbe in programma la visita all'Inghilterra, ma nessuno può essere sicuro che a quel tempo esista ancora.

Dopo averne tanto sentito parlare, al momento di vederla si prova forse un po' di delusione, secca e rigida come è che non sembra neppure vera; ma non per i bambini, stupiti di fronte alla piccolezza degli occhi — poco più grandi di quelli umani! — e di fronte ad altri particolari che i grandi non notano ma non sfuggono ai piccoli inesorabili osservatori.

La solita Carmen Tessier ha poi scoperto che nel periodo della presenza di Jonas i visitatori della vicina tomba di Napoleone erano triplicati. «Approfittiamo dell'occasione e del viaggio fin quaggiù», si sono dette evidentemente molte mamme e molti di quei maestri che guidavano le loro classi al completo, tutti i bambini in fila a vedere Jonas come quando vanno a visitare i musei di Palais Chaillot. Questo è un effetto culturale dell'esposizione di Jonas che proprio non si prevedeva.

* * *

Un bel giorno di fianco al capannone della balena se ne drizzò un altro più piccolo, mentre numerosi cartelli invitavano ad andare a visitare Golias il «goujon gigante»; «goujon» non è altro che il nome familiare di un comunissimo piccolo pesce.

Il proprietario di Jonas guardò un po' sospettosamente questi imprevisti concorrenti, e non capì più nulla quando acquistando il primo biglietto di ingresso si vide presentare una vasca da pesciolini rossi con dentro, vivo e festoso, un «goujon» le cui proporzioni, 40 centimetri, non avevano assolutamente nulla di eccezionale; lo mostrava una graziosa signorina, mentre dal microfono una voce raccontava le straordinarie imprese di Golias e l'avventurosa sua cattura, aggiungendo che per il suo trasporto era stato necessario un camion di 20 tonnellate. In realtà sembra che sia stato pescato ai giardini delle Tuileries, e che il proprietario se lo sia portato dietro sulla canna della bicicletta.

Niente altro che una presa in giro, dalla storia della cattura al nome biblico, è evidente; ma tra lo stupore del norvegese la gente accorreva e si divertiva alle mirabolanti avventure di Golias ed alle storie ironiche dell'annunciatore.

Dopo due giorni gli espositori del «goujon gigante» comunicarono che esso era stato rapito nel corso della notte; evidentemente si erano annoiati del gioco, e Jonas tornò a dominare da solo l'immensa spianata degli Invalidi, proprio di fronte alla tomba di Napoleone.

FERDINANDO RICCARDI

SIR ALFRED SAVAGE, GOVERNATORE DELLA GUAYANA BRITANNICA. A LUI SONO STATI AFFIDATI PIENI POTERI PER REPRIMERE OGNI TENTATIVO INSURREZIONALE DA PARTE DEI COMUNISTI

MIGLIAIA DI MESSAGGI AL SINDACO BARTOLI

DA OGNI CASA ITALIANA si leva un pensiero per Trieste

Uomini illustri e anonimi cittadini, Comuni e associazioni culturali, equipaggi in navigazione e lavoratori disseminati nei continenti, esprimono tutti l'esultanza per il ritorno della città amatissima alla Madrepatria

Abbiamo pubblicato ieri un primo frammentario elenco degli innumerevoli telegrammi pervenuti in questi giorni al nostro Sindaco da parte dei rappresentanti delle Regioni, delle Province e dei Comuni di tutta Italia, commossi e plaudenti per la formale promessa della restituzione di Trieste all'Italia. Ma non è soltanto l'Italia, diremo così, ufficiale che ha fatto sentire al nostro Sindaco la voce della sua fervida solidarietà. Giungono infatti da ogni parte del mondo i messaggi degli italiani: illustri od ignoti, rappresentanti di una associazione, di un ente, di un istituto, di una comunità qualsiasi o anche soltanto di se stessi.

Un gruppo di lavoratori italiani telegrafa dal Camerun. Da San Francisco di California manda il suo affettuoso pensiero il maestro Glauco Curiel, un giovane concittadino che si è fatto grande onore nel mondo musicale. La collettività italiana residente in Tripolitania, *«che ha vibratamente condiviso le ansie comuni per la sorte della nostra patriottica Trieste»*, si associa con le parole del console De Benedictis al giubilo di tutti gli italiani, *«auspicando per codesta città e per i fratelli istriani, con il ritorno in seno alla Madrepatria, un meritato avvenire di benessere e di pace»*. Il *«Circolo Triestino»* di Buenos Ayres, esulta, levando un pensiero *«all'Istria nostra che attende»*.

Anche dagli oceani, da bordo delle navi che portano sulle rotte mondiali libero il tricolore italiano, giunge un'eco esultante e commossa. Ecco via radio il saluto degli equipaggi della motonave *«Australia»*, della *«Toscanelli»*, del *«Tritone»*, del piroscafo *«Marineri»* che naviga verso la Norvegia con a bordo numerosi giuliani membri dell'equipaggio. Il comandante Medaglia d'oro Marceglia, capo degli equipaggi italiani impegnati nell'opera di ricupero navi nel mare di Tunisia, telegrafa da Lampedusa la sua esultanza per il ritorno di Trieste alla Madrepatria ed esprime *«la certezza che l'Istria non sarà dimenticata»*.

Ma, ripetiamo, è molto difficile fare una cernita, sia pure sommaria, delle centinaia e centinaia di messaggi giunti al nostro Sindaco e che tuttora pervengono al suo ufficio. Sono tutti commoventi per lo slancio, l'entusiasmo, la piena degli affetti. E' un plebiscito che assume ogni giorno proporzioni più vaste. A chi dare la precedenza nella citazione? Allo sconosciuto che firma semplicemente *«Un italiano»* la frase lapidaria: *«Giorno atteso giunto»*, o al singolare travolgente *«Evviva, evviva!»* di Tito Zaniboni, presidente dell'Unione ufficiali in congedo? E perchè dimenticare allora quel ragazzo di 15 anni, Remo Tognaccini, che al Sindaco Bartoli ha inviato una letterina da Piancastagnaio, in provincia di Siena: *«Ho appreso dalla radio la lieta notizia del ritorno di Trieste all'Italia. Quindi Le porgo i miei più fervidi auguri. Auguriamoci che presto anche la Zona B possa ritornare alla Madrepatria»*?

In tutti i messaggi si trova una nota di ansia per la sorte dell'Istria: *«Risapere il tricolore sulla torre del Municipio di Trieste ed a San Giusto* — dice un altro messaggio — *commuove profondamente il mio animo, ma come istriano temo per la Zona B e piango inconsolabile sulla sorte del resto* [illegible] *Istria* [illegible]». Drughicchio.

Esultano beneaugurando Clelia Garibaldi, Luigi Meda, [illegible] Messina, Guido Monaco, e cento e cento altri. Da Viareggio, Camillo Castiglioni scrive al Sindaco: «Profondamente commosso, con immutato e immutabile affetto per la città natale, invio a Lei, che [illegible] tutto ha patito, tutto ha sacrificato per arrivare finalmente a questa radiosa giornata, le mie più sincere e più calde felicitazioni e auguri per il glorioso avvenire della nostra Trieste, benedetta da Dio e rispettata da tutti». [illegible] Angelo Costa Carmagnola Cavallotti — Viva Trieste, una, l'Istria italiana. Lancia il suo evviva anche la famiglia udinese dei conti Toffoletti, che telegrafa appena appresa dalla radio la notizia. E telegrafa un notaio di Sinagra, un farmacista di Meldola di Forlì, un geometra di Spinazzola, un prete della Sardegna.

I rappresentanti del Parlamento inviano il loro fervido augurale messaggio. Così l'on. [illegible] e l'on. Colognatti, il quale ultimo ha telegrafato appena conosciuta la notizia: «Esprimo esultanza per il ritorno dell'Italia a Trieste, coronamento delle nostre aspirazioni, lotte, sofferenze, e auspico [illegible] degli istriani. Da Trieste italiana occorre affermare ed esigere la liberazione dell'italianissima Istria».

Non sono assenti le associazioni culturali, civili, religiose. Eucardio Momigliano, presidente della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, scrive: «Nell'ora [illegible], Trieste vive le ore radiose del 1918, dopo l'oscura dolorosa parentesi, le giunga il saluto cordiale di questa Fondazione [illegible]». E arrivano il prof. Ghisalberti a nome dell'Istituto del Risorgimento di Roma, Benini e Pompeati per i Comitati della «Dante» di Ravenna e di Venezia, padre Tonetti per le Accademie Ceciliana di Milano, padre Fedele dell'Antonio commissario generale dei Frati Minori di Roma, il gen. Majnoni per la *«Dante»* di Milano, il presidente del Comitato di Santa Chiara, il presidente del Convegno sindacale dell'Ente Maremma, Bartolomeo Figari presidente del C.A.I., la *«Giovane Italia»* di Viareggio, la *«Lega Navale»* di Roma, l'Ente italiano protezione assistenza civile, il Comitato nazionale per la difesa dei sacrosanti diritti dell'Italia di Firenze, il Centro italiano femminile di Bergamo, il *«Rotary Club»* di Ancona, la Deputazione abruzzese di storia patria, la *«Famiglia meneghina»* di Milano e moltissime altre associazioni, enti, e così via.

Le associazioni e gli ordini professionali di ogni parte di Italia inviano i loro voti più fervidi. Alti magistrati, medici illustri, ingegneri. La rivista *«Il pensiero medico»* manda il suo saluto amoroso, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i medici italiani; commossi messaggi inviano l'Ordine degli avvocati e procuratori di Gorizia, i consigli dell'Ordine degli ingegneri e architetti di Ancona, il Consiglio forense di Rovereto, il Foro e gli uffici di Pretura di San Giorgio in Sannio, i laureati del Valentino. *«Saluto con gioia Trieste italiana»*, scrive da Palermo il Procuratore generale S. E. Vitanza. Ogni settore della vita nazionale ha risposto con eco entusiastica all'annuncio del ritorno di Trieste all'Italia: gli enti economici, le industrie, le Camere di commercio.

Prima di rinviare a un prossimo numero la continuazione di questo significativo elenco, vogliamo dedicare ancora un po' di spazio ai messaggi giunti da parte dei Sindaci dei Comuni italiani.

Da Piedimonte Etneo: *«Fedele interprete sentimenti unanimi cittadinanza Piedimonte Etneo lembo lontana Sicilia vicina trepidante animo passione diletta sorella adriatica vissuta angosciosa attesa sospirato ritorno comune madre Italia esprimo calorosa incondizionata solidarietà auspicando imminente liberazione fratelli carissimi esempio fulgido eroismo indomito mondo intero. Viva Trieste. - Sindaco Puglisi»*.

Da Gorizia: *«Gorizia esulta per il ritorno dell'italianissima consorella alla Madrepatria. Trepida per la sorte dei fratelli istriani. Attende per essi uguale destino, secondo la loro volontà, i nostri diritti incontrastabili e le esigenze della giustizia. Plaude all'opera tua e al grande cuore dei triestini. Ti abbraccio fraternamente. - Sindaco Bernardis»*.

Da Catania: *«Autorità e cittadinanza catanese hanno stamane deposto una corona di alloro al Sacrario dei Caduti nella grande guerra, manifestando l'esultanza per il ritorno della nobilissima Trieste alla grande madre Italia e auspicando prossima giustizia per gli altri italiani ancora separati dalla Patria comune. Mi faccio interprete di tali profondi sentimenti e auguro ogni fortuna alla carissima città sorella. - Sindaco sen. Magrì»*.

Da Filottrano: *«Filottrano che nel 1918 ha dato trecento Caduti per la redenzione di Trento e Trieste esulta per la seconda redenzione della città di Trieste. - Sindaco Marzi»*.

Da Nuoro: *«Dal cuore di Sardegna, Nuoro, che nella grande guerra ha dato il sangue di 117 suoi figli per la liberazione di Trieste, inneggia in un trionfo di tricolori al ritorno definitivo della città di San Giusto alla Patria. - Sindaco Atzeni»*.

Da Gaeta: *«Da questa storica città ove combattè il primo ciclo del Risorgimento e della unità della Patria, l'amministrazione e la cittadinanza inviano l'espressione della loro fervida esultanza e certezza nell'immancabile compimento delle aspirazioni dei fratelli istriani. - Sindaco Corbo»*.

Da Montecorvino: *«Il Consiglio comunale di Montecorvino plaude al ritorno di Trieste alla Madrepatria e delibera all'unanimità di denominare* [illegible] *San Giusto, mentre auspica la completa restituzione della zona occupata alla Patria. - Sindaco Pepe»*.

Da Vittorio Veneto: *«Vittorio Veneto esulta per l'avvenuto riconoscimento del sacrosanto diritto di Trieste di ricongiungersi indissolubilmente alla Patria comune Italia. - Sindaco Della Porta»*.

Da Piazza Armerina: *«Giungano graditi a Lei, vera espressione della cara italianissima Trieste, gli auguri dei concittadini del grande eroe di Montesanto, Medaglia d'oro Antonino Cascino, per la prima soluzione del problema dei confini italiani. Auspichiamo l'integrale ritorno di tutte le terre alla madre Italia di tutte le zone irredente. - Sindaco Conti»*.

Ma riprenderemo ancora l'elenco.

Il Convegno a Trieste dei Rettori di Università

Oggi si svolge presso la nostra Università il Convegno annuale dei Rettori di Università e dei Direttori di Istituti superiori italiani, per la discussione di questioni attinenti alla vita degli Atenei. Al Convegno presenzierà anche un rappresentante del Ministro della Pubblica Istruzione. Il Convegno ha luogo quest'anno a Trieste per deliberazione presa fin dal luglio 1952, nel precedente Convegno di Bologna; esso ha carattere tipicamente tecnico, e tradizionalmente si svolge nello esclusivo ambito dell'Università. Domani i partecipanti al Convegno, dopo la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto, si recheranno al Sacrario di Redipuglia, e nel corso della giornata visiteranno Gorizia e Cividale.

Domani illuminazione della «Grotta Gigante»

La commissione grotte della Società Alpina delle Giulie (Sezione di Trieste del CAI) ha predisposto per domani, domenica, l'ultima illuminazione autunnale della «Grotta Gigante». Per tale occasione funzionerà, ininterrottamente un servizio di autocorriere fino a Borgo Grotta Gigante (a 200 metri dall'ingresso della grotta) in partenza dalla stazione autocorriere di piazza della Libertà.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

AL RITORNO IN PRIGIONE preferiva i tuffi contro i vetri

Carlo Marx sosteneva che la proprietà è un furto; con maggiore aderenza alla realtà si potrebbe coniare la sentenza inversa, che cioè il furto è una proprietà, la proprietà di determinate persone, nelle quali il lavorar con mano leggera rappresenta la principale caratteristica di una connaturata tendenza all'anarchia. Questo è almeno il caso del trentaduenne Ubaldo Indelicato, comparso ieri davanti ai giudici della quinta Sezione penale.

Fin dall'adolescenza, l'Indelicato rivelò una singolare indelicatezza nei confronti della libertà e delle cose altrui. Dimesso per indisciplina dall'educatorio dell'ECA di Trieste, incominciò la sua carriera con una condanna del Tribunale per i minorenni, che gli fruttò due anni di permanenza all'Istituto Cesare Beccaria. Era lo inizio di una romanzesca vicenda. Dopo una serie di condannette a Trieste, Venezia, Palermo ed una villeggiatura nel riformatorio di Catanzaro, il giovane Ubaldo, poco baldo candidato al servizio militare, si buscò la prima pena severa, a due anni e mezzo di galera, per non aver ottemperato alla chiamata alle armi. Dal carcere di Benevento lo liberarono però, nel '44, i tedeschi, che lo mandarono a scavar trincee. Fuggì, riparò a Trieste, dove venne ripreso e spedito in un campo di contramento in Polonia. Lassù, tra fughe, «liberazioni» ed ancora fughe, scontò probabilmente tutte le sue marachelle giovanili. Ma di questo parere non fu la Giustizia triestina, che al suo ritorno trovò parecchi conti in sospeso e lo rispedì al fresco fino al 1950.

Come rifarsi una vita, a trenta anni, per di più con il peso di una triste vicenda familiare sulle spalle? Ubaldo Indelicato ricadde in preda alla sua «proprietà», rimettendoci ancora una volta le penne. La notte del 5 luglio scorso, alleggerì di numerosi oggetti la massiccia automobile della turista americana Mary Smith: una macchina fotografica, un paio di guanti, due fermagli e un astuccio ricordo. Ma l'operazione da «topo» non resta impunita: messa in allarme da una pensionante del Grand Hotel che aveva seguito la manovra, la Polizia militare gli è presto alle calcagna, lo acciuffa presso il Canale, un attimo dopo ch'egli ha gettato parte della refurtiva in acqua, lo riacciuffa sventando un suo tentativo di fuga, mentre un poliziotto ricupera il paio di guanti rubato; e finalmente lo carica sulla «jeep».

L'Indelicato non si rassegna. Balza a terra dalla macchina e rimane sul selciato privo di sensi. Appena si rianima al Comando della M. P., spicca un altro salto da forsennato contro la finestra, mandando i vetri in frantumi e ferendosi abbastanza seriamente. Ultimo colpo di scena, alla Corte di rinvio: con i polsi ancora fasciati, l'autolesionista a oltranza si lancia a capofitto contro la porta-finestra dell'aula, fra lo sbalordimento della Corte, e reagisce all'agente Santarosa che cerca di ridurlo alla ragione.

Il Tribunale ordinario, cui era stato rinviato sotto l'imputazione di furto, tentata evasione e resistenza gli ha riconosciuto il vizio parziale di mente — l'esito della perizia non stupisce, dati i salti dell'Indelicato — e gli ha pertanto inflitto la pena a 11 mesi 7 giorni di reclusione e 4 mila lire di multa. Presidente Fabrio; P. M. De Franco; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Kezich.

L'Assemblea dell'AIMC

L'assemblea annuale dei soci dell'A.I.M.C. si terrà domani, domenica, nell'aula magna del Seminario diocesano, ed avrà inizio alle 10.15. Sarà preceduta dalla Messa celebrata per i soci nella annessa Chiesa. Verrà data relazione dell'attività svolta, tracciato il programma per quella futura. Alle 15.30 l'assemblea riprenderà i lavori nella stessa sede per ascoltare i relatori del IV Congresso nazionale dell'A.I.M.C. Un tema d'interesse educativo verrà svolto dal maestro Pio Pietrasuoli su «Uomini e idee nella scuola». A coronamento della giornata interverrà, alle 17, S. E. Mons. Vescovo.

LA PSICOSI BELLICISTA NELLA ZONA B

CON LA RIVOLTELLA IN PUGNO i titini arruolano i «volontari»

Ancora interrotte tutte le comunicazioni con la Zona A

Sono trascorsi ormai otto giorni dal repentino provvedimento jugoslavo di chiudere i blocchi marittimi e terrestri della Zona B, come misura di rappresaglia contro la nota decisione anglo-americana per Trieste. In questa settimana, non solo l'intera popolazione delle due Zone ha potuto sincerarsi del provvedimento jugoslavo, ma anche una cinquantina d'inviati di giornali stranieri, ai quali è stato rifiutato l'ingresso nella Zona B attraverso il posto di blocco di Albaro Vescovà.

Malgrado ciò, da parte jugoslava si ha oggi la spudoratezza di sostenere che nulla è mutato rispetto una settimana fa. Anzi, l'agenzia ufficiale «Tanjug» si è incaricata di informare, e Radio Capodistria di diffondere, «che gli organi della Polizia Civile della Zona A hanno chiuso il blocco sulla linea di demarcazione a Scoffie, di modo che è stato fermato tutto il traffico tra le due Zone». Secondo questi sinistri buffoni, dunque, se il movimento passeggeri tra le due Zone è cessato, la colpa è soltanto della Polizia Civile. Questa anzi — aggiunge la «Tanjug» nel suo dispaccio — ha rifiutato l'ingresso ad una cittadina della Zona A, che voleva recarsi a Capodistria per prendere i suoi bimbi e portarli a Trieste, e ha impedito che un'autoambulanza con un ammalato entrasse in Zona B, costringendo gli infermieri a trasportare a braccia lo ammalato stesso tra una sbarra e l'altra del blocco. Non solo il movimento dei passeggeri tra le due Zone è bloccato, ma sono interrotte dal giorno 8 anche le comunicazioni telefoniche e telegrafiche. La posta, inoltre, non viene praticamente recapitata, perchè tutte le missive vengono inviate a Lubiana per la censura militare e non si è avuto ancora il caso di un recapito ai destinatari.

Tutta la Zona B, del resto, sta vivendo in un clima da vigilia di guerra. Da più parti viene confermato che le autorità jugoslave hanno proibito il suono delle sirene, con l'avvertenza che quando queste fischieranno, sarà l'annuncio dell'inizio della guerra e della «marcia su Trieste». Squadre di attivisti, intanto, girano di casa in casa per raccogliere le adesioni all'arruolamento volontario. Non vi è bisogno di minacce aperte per intimorire la gente: basta una mezza parola, uno sguardo significativo perchè nessuno abbia il coraggio di opporre un rifiuto. Nelle campagne i reclutatori si sono presentati per l'arruolamento dei «volontari», rivoltelle alla mano. Nelle fabbriche, invece, vengono promosse riunioni al termine delle quali si invitano coloro che *non* intendono arruolarsi ad alzare la mano. Nessuno, logicamente, ha il coraggio di un simile gesto. In questa maniera le liste dei «volontari» s'allungano e Radio Capodistria può annunciare che migliaia di istriani chiedono di vestire la divisa jugoslava e di marciare per la liberazione di Trieste.

L'arruolamento dei giovani per i servizi ausiliari avviene invece obbligatoriamente anche se, appena l'altro giorno, il Comitato distrettuale di Capodistria ha proposto formalmente al comandante della VUJA, Stamatovic, di rendere obbligatorio in Zona B il servizio della difesa antiaerea, che sinora era su base volontaria. Lo stesso Comitato popolare ha chiesto l'estensione alla Zona B della nuova legge elettorale jugoslava, proponendo di indire, in dicembre, le elezioni per la nomina dei rappresentanti dei consigli dei produttori repubblicani e federale.

In tutta la Zona, come del resto a Fiume e nelle altre città dell'Istria, si è verificata la corsa agli acquisti. A Capodistria è introvabile la pasta, a Pirano la carne. I gerenti degli spacci statali hanno ricevuto l'ordine tassativo di non vendere ai consumatori che quantitativi strettamente necessari ai loro immediati bisogni e di tenere un'evidenza nominativa dei clienti anche per i più piccoli acquisti. A Isola la polizia ha tratto in arresto il direttore dell'azienda commerciale «Progresso», certo Sergio Busdon, e due gerenti di spacci, tali Davanzo e Bologna, i quali sono stati incolpati di aver favorito l'accaparramento di forti quantitativi di generi alimentari da parte dei consumatori isolani.

Le difficoltà di approvvigionamento alimentare sono rese ancor maggiori dalle limitazioni all'esercizio della pesca in vigore da diversi giorni. Ai pescatori della Zona B è concesso di allontanarsi dalle rive al massimo per un raggio di cinquecento metri, e sempre sotto la scorta di motovedette. La pesca in alto mare con fonti luminose, che permetterebbe un sufficiente approvvigionamento di pesce per tutta la popolazione, è vietata per ragioni di sicurezza militare.

Altri tre espulsi da Isola d'Istria sono giunti ieri a Trieste attraverso il blocco di Sesana. Per Albaro Vescovà sono transitate invece con le masserizie due famiglie esodate definitivamente da Capodistria. Si apprende ancora che in tutti i centri della Zona B, viene frequentemente sospesa l'erogazione dell'energia elettrica per impedire l'ascolto della radio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11620 (11645), Generali 13470 (13550), Ras 5700 (5710), Bastogi 1358 (1364), Cantoni 11825 (11900), Olcese 2252 (2250), Cucirini 8360 (8340), Un. Manif. 75900 (76100), Rossi 16600 (—), Fisac 175 (176), Fibre 2200 (2205), Snia 1416 (1427), Finsider 450 (452), Ilva 285.50 (283.50), Catini 962 (964.50), Ansaldo 110 (128), Breda 285 (275), Fiat 628 (630), Sade 940 (942.50), Edison 1939 (1938), Seso 2917 (2915), Sip 1212 (1214), Vizzola 2577 (2570), Merid. 984 (989), Rom. Elettr. 4203 (4220), Terni 202 (203), Stet 3025 (3030), Eridania 19050 (19125), Anic 151 (153.50), Saffa 1345 (1329), Pirelli Ital. 1732 (1740), Italgas 1303 (1304), Pirelli e C. 1702 (1718).

TRIESTE

Generali 13465 (13570), Assicuratrice 3550 (—), Ras 5700 (5710), Crda 440 (453), Finmare 408 (—), Snia 1416 (1427), Catini 1416 (1427), Pirelli S. p. a. 1738 (1742).

Valute libere: Sterlina 6500, marengo 5600, unitaria 1630, dollaro 626, svizzero 147.

Il fiuto di un giovanotto improvvisatosi investigatore

Un cugino dotato d'un fiuto degno dell'ispettore Maigret ha consentito a Giuseppe Zecchin, di 25 anni, abitante in via Guerrazzi 2, di ricuperare gli oggetti che due ladruncoli gli avevano asportato dalla sua Topolino. Mercoledì pomeriggio, poco dopo le 16, lo Zecchin lasciava la sua macchina con le portiere chiuse all'altezza dello stabile n. 15 di via Montecchi, e si allontanava per pochi minuti. Al ritorno, l'automobilista constatava che ignoti, dopo avere forzato una delle portiere, ne avevano abbassato il cristallo e, attraverso il pertugio avevano asportato un impermeabile da uomo, un taglio per vestito da donna, e due bomboniere contenenti dei confetti. Lo Zecchin, che lamentava un danno di 40 mila lire, si avviava a un Distretto per sporgere denuncia e durante il percorso s'imbatteva sul suo cugino Tiberio Scarmuzza, domiciliato ad Aurisina, in via Sistiana 57, e gli narrava la disavventura occorsagli. Appreso il fatto, lo Scarmuzza s'improvvisava detective, e iniziava un giro nel rione con la speranza di rintracciare i ladri. La battuta ha dato buoni risultati, e poco dopo, in via Rigutti, il poliziotto privato si imbatteva in due giovani, uno dei quali portava negligentemente piegato su un braccio l'impermeabile rubato allo Zecchin. Lo Scarmuzza faceva intervenire un poliziotto di passaggio, e l'agente identificava i due per il bracciante Umberto Bassi, di 29 anni, abitante in via del Pozzo 2, e per il macellaio Rinaldo Rinaldi, di 26 anni, abitante in via dell'Istria 13. Sequestrata la refurtiva il poliziotto accompagnava i due amici negli uffici della Volante per l'interrogatorio. I due si sono affrettati a negare qualsiasi responsabilità nel furto, fornendo un alibi che sarebbe stato ineccepibile se una donna, affacciata a una finestra, non avesse seguito le loro manovre, e più tardi non li avesse smentiti.

Il Bassi ha narrato che, verso le 15 di giovedì, stava percorrendo la via Montecchi in compagnia del suo amico Rinaldi. Passeggiando, egli aveva notato due sconosciuti, i quali, abbandonato un involto su una panchina di quel giardinetto, si allontanavano a rapidi passi. Egli aveva raccolto il pacco, e pur dubitando della provenienza degli indumenti in esso contenuti, aveva tenuto per sè lo impermeabile, e regalato il taglio d'abito al suo amico. Il Rinaldi ha narrato all'incirca la stessa storia. Egli ha ammesso di avere ricevuto la stoffa dal Bassi, il quale gli aveva detto di averla rinvenuta in via Montecchi, circa all'angolo con la via dell'Istria. Il singolare rinvenimento sarebbe avvenuto mentre il Rinaldi si era allontanato per una decina di minuti per recarsi a visitare un amico, e il Bassi lo stava aspettando sulla via.

L'ingegnoso castello di menzogne è stato sfasciato da una donna, la quale, affacciata alla finestra di casa sua — abita in via Montecchi — ha narrato ai funzionari inquirenti di avere visto i due mentre stavano consumando il furto. Ella ha scorto nitidamente il Bassi che apriva l'auto e prelevava la refurtiva, mentre il Rinaldi, leggermente discosto, faceva da «palo». I due giovanotti sono stati arrestati e denunciati per furto aggravato, mentre la refurtiva è stata restituita allo Zecchin con l'impegno di tenerla a disposizione dell'autorità giudiziaria.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Christina» (gr.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 18 «Astypalea» (gr.); B. 20 «Zagreb» (jug.); B. 22 «Carso» (it.), «Kozani» (gr.); B. 23 «Aristodimos» (gr.); B. 32 «Marinucci» (pa.); B. 35 «Mormacpine» (am.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 43 «Timavo» (it.); B. 45 «D. Pantaleon» (gr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.). Ars. Dock: «Etna» (it.), «Enri» (it.). S. Marco: «Nuburi» (ind.). Scalo Legnami N.: «Jezero» (jug.). Scalo Legnami E.: «Monitza» (gr.). Ilva Vecchia: «C. di Alessandria» (it.). Aquila: «Emma» (it.).

ENTUSIASTICHE ACCOGLIENZE a Bellano ai medici triestini

La generosa offerta alla nostra Banca del Sangue

Sono ritornati in questi giorni da Bellano (provincia di Como) i dott. C. A. Lang, direttore della Banca del Sangue di Trieste, e i medici della stessa, che su richiesta del presidente dell'Associazione volontari del sangue [illegible] raccolta [illegible] cittadina comasca per ritirare il sangue che i bellanesi avevano offerto alla nostra città, quale simbolo del ritrovato legame che unisce Trieste alla Madrepatria.

Commoventi sono state le accoglienze riservate ai nostri sanitari dalle autorità e dalla popolazione di Bellano. Già subito dopo Lecco le due macchine dei nostri medici hanno trovato ad attenderle una quarantina di motociclisti, che le hanno scortate sino alla piazza principale, dove erano convenute le autorità e una gran folla di popolo. Dalle finestre imbandierate la gente lanciava fiori e manifestini, mentre venivano eseguiti gli inni nazionali. Il prof. Lang era latore di un messaggio del Sindaco di Trieste indirizzato al Sindaco di Bellano, ing. Buzzoni, al quale l'ing. Bartoli ha voluto anche mandare, in segno di riconoscenza, il sigillo trecentesco della nostra città. Dopo i discorsi di benvenuto delle autorità locali, i nostri medici hanno avuto [illegible] e sono stati all'Ospedale di Bellano, nella sede della Banca del Sangue, dove hanno avuto inizio i prelievi. A Trieste erano state approntate due ghiacciaie portatili per il trasporto e la conservazione del sangue (come è noto, il sangue deve essere conservato [illegible] prelievo, [illegible] i due e i [illegible] ciascuno delle [illegible] se cento [illegible] vasi portati [illegible] sarebbero [illegible] generosa e vibrante [illegible] bellanesi [illegible] avevano per [illegible] la città di [illegible] Gorizia, già lo [illegible] donatori bellanesi [illegible] loro sangue [illegible] offrendosi per [illegible] Banca del [illegible] 20 litri del [illegible].

Il prof. Lang, accompagnato dai suoi collaboratori, [illegible] ing. Bartoli, [illegible] relazione delle [illegible] ai nostri [illegible] vivamente [illegible] al Sindaco [illegible] telegramma: «[illegible] entusiastiche [illegible] hanno [illegible] i miei [illegible] della [illegible] dei bellanesi [illegible] solidarietà indistruttibile [illegible] città e la cara Patria».

Successivamente il prof. Lang ed i suoi collaboratori si sono por-

La conferenza di Bellonzi alla Mostra d'arte alla Fiera

Ieri sera, nel salone principale della Mostra d'arte degli artisti triestini, davanti a un pubblico sceltissimo, Fortunato Bellonzi ha tenuto la sua attesa conferenza. Il tema sempre attuale di «Natura ed Arte», soggetto ed oggetto, è stato svolto brillantemente dallo oratore. La serata si è chiusa con l'invio di messaggi, firmati da tutti gli artisti presenti, al Sindaco di Roma ed al conte Antonio Baldini, presidente della Quadriennale Romana.

"Trst spiegata per zakaj„

«Trst spiegata per zakaj» è la nuova opera di Druse Mirko, il popolare e per molti aspetti simpatico personaggio creato dagli inesauribili autori di «Cittadella». Il volumetto, che si presenta in un'accurata veste tipografica, è stato messo in vendita in questi giorni e continua quella serie di pubblicazioni iniziatasi nel 1948 con «Druse Mirko va in città». Detto questo, potrà anche sembrare inutile ogni altra presentazione; ma per scrupolo di coscienza, vogliamo aggiungere qualche nota bibliografica, che ci viene offerta dagli stessi autori: «Druse Mirko — Poeta e saggista italo-sloveno scoperto alla fine del 1948, quando, con un linguaggio nuovo alle tradizioni letterarie triestine, si presentò alla ribalta, pubblicando l'aureo volumetto «Druse Mirko va in città che diede il via a una copiosa produzione poetica».

I volumi che lo seguirono in numero di tre erano dedicati a personali esperienze politico-amorose dell'autore, legate sempre alla cronaca più viva e immediata. Fu con il quinto volume, ispirato al meraviglioso viaggio del maresciallo Tito alla Corte della Regina Elisabetta, che Druse Mirko scrisse la sua prima opera organica su di un unico argomento. Passando dalla cronaca alla storia, il poeta non poteva mancare di accingersi ad un'impresa che molti prima di lui, con varia fortuna, avevano tentato: indagare sulle più remote origini della metropoli adriatica. La vastità della materia, naturalmente, richiede tempo, spazio e carta: in questo volume «Trst» viene spiegata per «zakaj» solo nei limiti dell'Evo antico. L'autore ha promesso di estendere le sue ricerche «anche al Medio evo e all'Età moderna». Attendiamo dunque di veder compiuta questa nuova fatica di Faraguna e Carpinteri e leggiamone la prima parte che viene messa in vendita al prezzo di cento lire. Il volumetto è completato dalle bellissime vignette di Kollman e da «Il nuovissimo Dreck», dizionarietto ad uso degli studiosi di Mirko e delle persone colte.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONCLUSO AL SENATO IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA

LA RUSSIA E I COMUNISTI responsabili della crisi giuliana

Invito al Governo a non cedere sulla Zona B

Roma, 16

In questi giorni di discussione al Senato della politica estera del Governo e in particolare della questione di Trieste, il Parlamento italiano dà prova di possedere in alta misura sensibilità politica e coscienza della propria responsabilità. A distanza di pochi giorni dal dibattito che sullo stesso argomento si è svolto alla Camera, i senatori hanno saputo infatti tenere conto dei fatti internazionali maturati nel frattempo e mettere a fuoco in base ad essi la loro valutazione generale.

Oggi a Palazzo Madama il sen. AMADEO, repubblicano, parlando appunto di Trieste ha detto: «Troppo facilmente oggi si dimentica che la situazione attuale non è la conseguenza della politica seguita dai passati Governo e cioè dell'adesione all'Alleanza atlantica, ma discende direttamente dalla politica del regime fascista, dalla sconfitta militare seguita alla guerra fascista e dalle risoluzioni prese dalle Potenze vincitrici. Troppo facilmente si dimentica pure che fu l'Unione Sovietica a volere il Territorio Libero di Trieste, con un Governatore e uno statuto imposti dal di fuori senza alcun rispetto per il diritto dell'autodecisione dei popoli. Fu l'Unione Sovietica a propugnare la separazione amministrativa delle due zone, perchè allora la Jugoslavia era sua fedele alleata. L'importanza della dichiarazione tripartita sta proprio nel fatto di avere obiettivamente riconosciuto l'impossibilità di esistenza del Territorio Libero. D'altronde, se le speranze dell'Italia non fossero tutte realizzate, noi non dovremmo abbandonare la politica di solidarietà internazionale fra i popoli liberi».

Il sen. Antonio ROMANO, democristiano, ha illustrato la situazione dei profughi giuliani che sono stati costretti ad abbandonare i loro beni nei territori ceduti alla Jugoslavia in virtù del Trattato di pace, e ha chiesto l'istituzione di un consorzio di proprietari giuliani che con fondi anche statali consenta a questi nostri connazionali di rientrare nella libera disponibilità dei loro beni.

Il sen. PAOLUCCI, monarchico, ha sostenuto che la proposta alleata di trasferire all'Italia l'amministrazione di Trieste e della Zona A ha suscitato notevole perplessità circa la sorte della Zona B, sembrando essa quasi il preavviso di una futura spartizione. Ma il Governo non deve cedere su questo punto. Dopo avere definito una pura manovra propagandistica la proposta russa per la creazione del Territorio Libero, ha concluso affermando che sostenere il Governo in questo momento è un dovere per il P. N. M.

Il sen. CINGOLANI, democristiano, ha ricordato la coraggiosa opera svolta da De Gasperi in difesa dell'italianità di Trieste durante i negoziati del Trattato di pace. Giova anche ricordare, ha aggiunto, che in quello stesso periodo i comunisti invitavano i triestini ad accogliere Tito come un liberatore, o affermavano per bocca di Togliatti che Trieste non doveva essere nè italiana nè jugoslava, o andavano dicendo addirittura, come fece l'on. Longo, che il desiderio degli italiani di Trieste era di andare con la Jugoslavia. Oggi noi respingiamo l'applicazione del Trattato di pace: l'esperienza di Danzica ci ha fornito nella sua tragicità un insegnamento prezioso. Oggi la via di Trieste passa per l'Italia. Il problema giuliano deve essere inquadrato nella politica che vuole un'Europa unita come fattore di pace fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e che poggia sul principio universale del diritto dei popoli all'autodecisione.

Il sen. Ottavio PASTORE, comunista, ha chiesto che il Governo italiano, d'accordo con gli altri Stati che hanno fatto domanda di entrare fra le Nazioni Unite, svolga una azione diplomatica per ottenere che vengano ammessi tutti insieme: in tale modo tutti i problemi internazionali e anche quello di Trieste potrebbero trovare una pacifica soluzione.

Infine il relatore sen. GALLETTO ha esaminato tutti gli aspetti della politica estera del Governo, da quello dell'amministrazione fiduciaria della Somalia a quello della cultura italiana all'estero, da quello dell'emigrazione a quello degli stanziamenti di bilancio. Ma la conclusione del suo discorso non poteva che essere su Trieste: «La passione per Trieste — ha detto — non può essere monopolio di nessuno. Ma nel trattare la questione noi dobbiamo tenere fisso lo sguardo ai superiori interessi dell'Europa e della pace. Anche perchè la questione di Trieste non è più soltanto un fatto di nazionalità e neppure un fatto solamente politico. Essa ha assunto anche un rilievo strategico e di tutti questi aspetti bisogna tener conto. Comunque, resta e deve restare intoccabile che Trieste è italiana e le sue esigenze come la sua storia restano legate alle fortune dell'Italia».

Terminata così la discussione generale, domattina l'on. Pella farà le attesissime dichiarazioni sugli ultimi sviluppi della situazione; dopo di che si avrà il voto sulla politica estera del Governo.

COLLOQUI DI RUBINACCI per l'agitazione nell'industria

Roma, 16

Nel settore sindacale si deve registrare oggi un nuovo incontro fra l'on. Rubinacci e i rappresentanti della CISL; domani saranno ricevuti i rappresentanti della CGIL, a lunedì prossimo quelli della UIL. Un incontro con i rappresentanti della Confindustria è previsto invece per martedì.

In una intervista concessa oggi ai giornalisti dopo i colloqui con i sindacalisti della CISL, il Ministro del Lavoro ha detto di augurarsi che da questi colloqui, nei quali vengono approfonditi i vari aspetti dei problemi, sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista dei loro riflessi economici, si possa pervenire ad una utile discussione fra le parti.

Capomastro arrestato per il crollo di Modena

Modena, 16

Per il crollo del 3 ottobre, in cui trovarono la morte cinque muratori, la Questura di Modena, su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica, ha oggi tratto in arresto a Rolo di Reggio Emilia il capomastro della cooperativa muratori di Rolo, Gino Galli, di 28 anni, che dirigeva i lavori.

LA SCIAGURA FERROVIARIA IN FRANCIA

Un operaio italiano fra le dieci vittime?

Si teme che nel groviglio dei rottami del convoglio investito si trovino altri cadaveri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 16

All'alba di oggi, un treno carico di operai che si recavano al lavoro negli stabilimenti della periferia di Lione è stato investito da una locomotiva lanciata nella nebbia a sessanta chilometri all'ora. Dieci persone hanno trovato la morte nel disastro, 23 dei sessanta feriti estratti dai rottami sono in gravissime condizioni e si dispera di poterli salvare.

Erano le 6.38. A quell'ora, il treno omnibus numero 3462 partito mezz'ora prima da Vienne stracarico di operai si trovava fermo nella stazioncina di Serezin, a 12 chilometri da Lione. D'improvviso, tra la fittissima nebbia che avvolgeva tutta la valle del Rodano si profilava la massa gigantesca di una locomotiva di ultimo modello che viaggiava a tutta velocità sullo stesso binario impegnato dal treno omnibus in sosta, diretta al deposito di Venissieux.

La catastrofe fu inevitabile. Il macchinista della locomotiva non ebbe neppure il tempo di azionare i freni. Investita in pieno, la carrozza di coda del treno operaio, quasi interamente di legno, venne letteralmente ridotta in briciole, mentre la locomotiva [illegible] e si fermava di traverso sulle rotaie.

I primi soccorsi furono portati dai ferrovieri addetti alla stazione di Serezin. Giungevano poco dopo sul posto i pompieri di Lione, che estraevano dai rottami i corpi martoriati di sei viaggiatori morti sul colpo. Una donna con le gambe stroncate all'altezza del ginocchio stringeva ancora tra le braccia, amorosamente, il corpo del suo figlioletto di sette mesi, miracolosamente incolume. Tra le vittime veniva identificato il cadavere di un certo Francesco Risso, presumibilmente italiano. Due dei sessanta feriti morivano durante il trasporto all'ospedale. Altri due sono deceduti in serata e si teme che il tragico bilancio della sciagura debba ancora aumentare.

La responsabilità è del macchinista della locomotiva che, certo a causa della fitta nebbia, non ha tenuto conto del segnale rosso di via ostruita. Egli è stato tratto in arresto. L'opera di rimozione dei resti del vagone investito prosegue febbrilmente al lume delle torce, in quanto si ha ragione di credere che tra i rottami dello omnibus numero 3462 si trovino altre vittime.

M. C.

NUOVI DISASTROSI NUBIFRAGI investono l'Italia settentrionale

Gravemente colpita una estesa zona del Vicentino: allagamenti, frane, strade interrotte - Esodo in massa a Caravaggio - Pauroso aspetto del Po nella Bassa Reggiana

Milano, 16

La pioggia torrenziale, che da vari giorni cade senza sosta sulla Lombardia, non accenna a diminuire. A Caravaggio si sono avuti nuovi e più gravi danni. Il torrente Rio Basso è straripato e continua a dilagare nelle campagne.

Le ottocento famiglie che ieri avevano dovuto sgomberare, erano ritornate alle proprie case, ma già hanno iniziato il nuovo esodo. Il torrente Serio è stato arginato in alcune parte con febbrile lavoro, ma minaccia di uscire nuovamente dal suo letto. In certe zone lo acqua ha raggiunto i 60 centimetri. In dieci Comuni della Bassa Bergamasca la situazione sta diventando di ora in ora più seria. Pompieri e squadre di volontari si prodigano nei soccorsi agli abitanti minacciati.

Anche nel Cremasco la pioggia persistente ha fatto nuovamente straripare numerosi corsi d'acqua, che nella scorsa notte avevano cominciato a rientrare negli alvei. Oltre mille ettari di terreno sono rimasti allagati. A Rovereto Cremasco, la grande voragine apertasi [illegible] del [illegible], comunque, si è ulteriormente aggravata, data la struttura sabbiosa [illegible] la zona [illegible] nelle vicinanze è crollato. Sul posto si sono recati il Sindaco di Crema con tecnici e personale del Genio civile, insieme a squadre di vigili del fuoco. La piazza antistante la chiesa è stata frattanto prosciugata a mezzo di un'autopompa, mentre una [illegible] è stata innalzata intorno al terreno franato.

A Crema, a causa dello straripamento della Roggia Fontana il quartiere «Crema Nuova» e le vie adiacenti sono rimasti allagati; diverse famiglie hanno dovuto sgomberare le case con le masserizie nel timore di crolli. Nel pomeriggio si è proceduto a convogliare le acque della Roggia in un vicino canale. Il ponte sul Naviglio, lungo la comunale Romanengo-Salvirola, è ormai sotto il pelo dell'acqua, mentre quello sul Cresmiero è stato chiuso al traffico per misura prudenziale. Danni rilevanti sono segnalati da Pianengo, Vergonzana, Cascina San Carlo e Casaletto Sopra.

In provincia di Piacenza la situazione si è aggravata. Le comunicazioni stradali e telefoniche con l'alta Val Trebbia sono interrotte. Una frana verificatasi a [illegible] ha ostruito parzialmente la strada Gropparello-Prato-Barbieri; altre tre frane sono segnalate lungo la strada Lugagnano-Chiavenna Landi. Il ponte Bifolco, sul torrente Chiavenna, è pericolante. Il livello delle acque del Po, che ha già invaso i terreni golenali della sponda lombarda, continua ad aumentare e alle 18 di oggi l'idrometro indicava metri 4,58 con una velocità di crescita di cinque centimetri all'ora.

In mattinata, nella zona prospiciente la Bassa Reggiana, il livello del Po aumentava di circa 18 centimetri all'ora, sul mezzogiorno la crescita si [illegible] e più tardi si è ulteriormente ridotta a soli 4 centimetri orari. Lo attraversamento del fiume è considerato pericoloso, perchè le acque trascinano legname, frasche e paglia. Alcune zone golenali sono state invase, ma nessun danno di qualche rilievo è finora segnalato. Le popolazioni di Guastalla, Brescello, e Gualtieri, che due anni or sono furono costrette ad abbandonare i loro paesi a causa dell'alluvione, osservano dagli argini con apprensione l'imponente aspetto del fiume.

Tra le 11 e le 13, una larga zona della provincia di Vicenza è stata investita da un violentissimo nubifragio, quale non si verificava da oltre cinquant'anni, che ha provocato straripamenti di fiumi e torrenti, frane, crolli e danni ingenti, specie lungo la fascia Pedemontana.

Le località più direttamente colpite si trovano tra i monti Summano, Novegno, Priaforà, Cimone, l'altopiano di Tonezza, le pendici Ovest dell'altopiano di Asiago e Monte Cengio. Il fiume Astico è straripato a Seghe di Velo, mentre il torrente Timonchio è uscito dall'alveo a Monte di Marano vicentino, allagando l'importante centro e sommergendolo fino all'altezza di due metri. L'alluvione si è quindi estesa alle campagne circostanti, investendo Villaverla.

Le acque precipitate lungo i pendii dei monti hanno sradicato innumerevoli alberi e fatto precipitare a valle enormi cumuli di materiale sconvolgendo strade, mutando il corso dei torrenti, invadendo e lesionando le case. Nelle vallate dell'Astico, del Posina e del Rio Freddo, numerose località sono state investite quasi contemporaneamente dalle acque, sorprendendo le popolazioni, che hanno dovuto spesso abbandonare le masserizie nelle case inondate. Anche gli animali nelle stalle sono stati sorpresi dalla piena, senza che si potesse portarli al sicuro. Si teme che parecchi capi di bestiame siano andati perduti.

Tonezza è dal pomeriggio completamente isolata, poichè numerose frane sono cadute dai monti sovrastanti, interrompendo in più punti le strade di comunicazione con Vicenza e il Trentino. I rifornimenti alimentari per il paese dovranno essere trasportati domani a spalle da Arsiero.

Il ponte sul Tesina, a Torre di Quartesolo, sulla nazionale Vicenza-Milano, è stato lesionato dalla piena, per cui il traffico è impedito anche ai pedoni. Gli automezzi provenienti da Verona e da Padova vengono dirottati per Cittadella. Anche a Vicenza il Bacchiglione è straripato, allagando le zone della città.

Da due giorni piove quasi ininterrottamente su tutto il Trentino. In alta montagna è già scesa la neve. I corsi di acqua sono ingrossati. Alcune frane hanno interrotto la strada nazionale del Tonale, la nazionale del Garda presso Torbole, senza però arrecare gravi danni alla viabilità. A Mezzocorona, una grossa frana minaccia l'abitato di Borgo Nuovo.

La situazione, nella Riviera Ligure di Levante, dopo l'alluvione di ieri si va gradatamente normalizzando. E' impossibile calcolare ancora l'esatto ammontare dei danni che sembra superi il miliardo. La frana precipitata sull'Aurelia in località Sant'Anna, presso Cave di Lavagna, interrompendo il traffico, è stata causata da una massa di detriti e di roccia di circa 8000 metri cubi staccatasi dalla montagna, massa che si muove tuttora e impedisce pertanto l'inizio dei lavori di sgombero.

Tra Carasco e Rappia, in località Conscenti, lo straripamento del torrente Ravagna ha determinato il crollo di 40 metri della strada provinciale. Gravi danni si segnalano pure nella Val Graveglia, per lo straripamento del torrente omonimo e per le numerose frane che hanno interrotto la viabilità. Numerosi i negozi e gli scantinati allagati, mentre le linee elettriche e telefoniche sono state divelte. Anche la strada a Ponte di Gaggia è stata parzialmente rovinata. La linea ferroviara Genova-La Spezia è stata ripristinata.

27 MORTI A BORDO di una portaerei americana

Boston, 16

Una serie di esplosioni seguite da incendio si è verificata a bordo della portaerei americana «Leyte» di 27.000 tonnellate. Dalle prime notizie risulta che almeno 27 persone sono rimaste uccise, e 40 ferite.

L'esplosione, secondo i primi accertamenti non ancora definitivi, sembra si sia prodotta in un hangar anteriore della portaerei, a causa di un incendio sviluppatosi in un impianto elettrico. Alcuni degli uomini che si sono salvati sembrano soffrire per esalazioni di vapore tossico, che pare si siano sprigionate dal fuoco.

La Croce Rossa ha chiesto urgentemente sangue per gli ustionati. Le sale di emergenza degli ospedali civili ospitano gli uomini di equipaggio bruciati e feriti, che vengono allontanati dalla nave a bordo di elicotteri.

IL PROCESSO A MILANO PER L'OMICIDIO AL CINEMA

La tragica rissa al buio nel racconto dell'uccisore

Otto anni di reclusione chiesti dal P.M.

Milano, 16

Ivo Naldini, il geometra trentenne che la sera del 12 luglio scorso, mentre si trovava in compagnia della fidanzata al cinema «Volta», in piazza Angilberto 10, uccise con un pugno l'operaio Pietro Brignoni, di 49 anni, è comparso questa mattina, in stato di detenzione, dinanzi alla prima sezione della Corte di assise per rispondere di omicidio preterintenzionale, oltre che di lesioni in danno di Alessio Boschin, un amico del Brignoni, che aveva partecipato alla tragica rissa.

Quando il Presidente lo ha chiamato perchè narrasse lo svolgimento del drammatico episodio, si è alzato e con voce tranquilla ha detto: «Quella sera mi trovavo al cinema con la mia fidanzata. Eravamo seduti al centro della sala. La mia fidanzata attraversava un periodo di abbattimento e di depressione morale. Era sconfortata. Quella sera, particolarmente, mi pareva avesse bisogno di una dimostrazione di affetto da parte mia. Per questo di tanto in tanto le baciavo la tempia. Nulla di meno lecito di questo. Senonchè, alle mie spalle, ci fu qualcuno che pronunciò una frase oltraggiosa. Mi voltai per individuare la persona, quando venni raggiunto da uno schiaffo. Era il Boschin. Naturalmente reagii senza rendermi conto dove potessi colpire; era buio nella sala.

«Dopo questa scaramuccia — ha proseguito l'imputato — volevo andarmene. Mi alzai ed anche la mia fidanzata abbandonò la poltrona. L'aiutai ad indossare la giacca; quando ancora una volta venni raggiunto da un pugno. Credo che sia stato il Brignoni. Ci fu una seconda reazione da parte mia: piuttosto energica questa volta».

Si è quindi iniziata l'escussione dei testi. Prima a salire sulla pedana è stata la signora Giuseppina Cella, vedova del Brignoni, la quale, raccontando del marito e delle sue condizioni fisiche, ha detto: «Era sanissimo. Non aveva mai sofferto di insufficienze cardiache». Anche Alessio Boschin, che si trovava quella sera con il Brignoni e che aveva riportato lievi contusioni, ha deposto per ricostruire lo svolgersi della lite e per definire il Naldini «una furia scatenata».

Rosa Giovazzi, fidanzata dell'imputato, ha confermato la dichiarazione del Naldini, specificando che quella sera al cinema le aveva messo un braccio sulla spalla per consolarla, ma che comunque non l'aveva mai baciata. La provocazione era venuta dagli insulti che persone, sedute nella fila posteriore, avevano proferito.

Altri testi, tra i quali alcuni agenti, un maresciallo dei carabinieri e il commissario di P.S. dott. Lancellotti, intervenuti per sedare la lite, hanno deposto senza apportare elementi nuovi a quelli già acquisiti nell'indagine istruttoria.

Nel pomeriggio, il P. M., a conclusione della sua requisitoria, ha richiesto per l'imputato otto anni di reclusione, riconoscendolo colpevole di omicidio preterintenzionale. La sentenza si avrà domani.

ANCORA SCONOSCIUTE le vittime dell'autostrada

Bonn, 16

La polizia tedesca ha fatto anche ricorso alla televisione nella speranza di chiarire il mistero che avvolge ancora il cadavere della bella ed elegante signora trovata circa due settimane or sono non lontano dall'autostrada presso Hannover. Sullo schermo dei 5000 apparecchi di televisione che possiedono gli utenti tedeschi, mercoledì scorso la polizia ha mostrato, girandole e rigirandole per alcuni minuti, una calza e una scarpa dell'assassinata, nell'eventualità che qualcuno le riconoscesse e contribuisse all'identificazione. Lo esperimento è stato completamente negativo. La scarpa è stata mostrata anche a un congresso di calzolai riuniti a Düsseldorf, ma anche i seguaci di San Crispino non hanno dato nessuna indicazione che potesse aiutare a stabilire dove la scarpa fu acquistata. La polizia è dell'opinione che la donna assassinata fosse entrata in Germania dalla zona orientale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Il tempo si mantiene ancora perturbato su tutte le regioni con cielo generalmente nuvoloso o molto nuvoloso e deboli piogge diffuse, più intense sulle regioni settentrionali. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Mari ovunque da molto mossi ad agitati per venti moderati meridionali.

Temperature minime e massime: Bolzano 13.8, 16.4; Trento 13.4, 15.2; Torino 12.3, 17.7; Milano 14.2, 17; Venezia 16.2, 20; Genova 16.2, 18.7; Bologna 16.6, 23.2; Pisa 17.8, 22.2; Firenze 16.8, 23; Perugia 15.6, 19.9; Ancona 17.5, 21.2; Pescara 15, 25.6; L'Aquila 14.5, 22.4; Roma 19.2, 24.8; Napoli 19.6, 26.6; Bari 21.4, 25.8; Potenza 16, 22.4; Reggio Calabria 21, 27; Palermo 20, 27; Messina 22.6, 26.7; Catania 21, 26.

Arrestata in Austria una spia cominformista

La donna fungeva da collegamento con gli agenti italiani catturati a Torino

Vienna, 16

Funzionari governativi hanno oggi reso noto che la polizia austriaca ha arrestato una donna cecoslovacca di 32 anni, che avrebbe servito da anello di collegamento per una banda spionistica comunista che operava fra l'Italia e la Cecoslovacchia. La donna, certa Aurelia Langer, è stata tratta in arresto due settimane or sono, ed è ancora sottoposta ad interrogatori presso il quartier generale della polizia di Vienna. Si tratta, secondo le stesse fonti, di una donna dallo aspetto semplice, del tipo che passa inosservato anche in una folla.

Aurelia Langer ha confessato di far parte del servizio di spionaggio cecoslovacco operante in Austria, e di aver lavorato in stretto contatto con agenti comunisti in Italia. Nel corso della trasmissione delle informazioni fra l'Italia e Praga, la donna aveva stabilito parecchi «centri di raccolta di messaggi» nei cavi di alcuni alberi e fra le rovine di edifici bombardati nel settore sovietico di Vienna.

Aurelia Langer, nel corso degli interrogatori, ha fatto il nome di Angelo Torio, un agente comunista di 28 anni, di cittadinanza italiana, che è scomparso da Vienna prima di poter essere arrestato dalla polizia. Altri membri della banda comunista sono stati arrestati recentemente in Italia, a Torino ed a Milano. I particolari della Langer durante le sue confessioni sono stati comunicati alla polizia italiana.

Oltre a trasferire informazioni segrete fra l'Italia e Praga, la donna avrebbe confessato di aver anche tentato di reclutare degli austriaci per la rete spionistica cecoslovacca.

Diffamatori di Pacciardi

Confermata la condanna di Servello e Francolin

Roma, 16

La Corte d'appello ha confermato alle 21.30 di questa sera le condanne inflitte dal Tribunale ai giornalisti Franco Maria Servello e Ugo Francolin, rispettivamente direttore politico e direttore responsabile del periodico «Meridiano d'Italia», i quali furono riconosciuti responsabili di diffamazione nei confronti dell'ex Ministro Rodolfo Pacciardi. Al Servello fu inflitta la pena di un anno di reclusione e centomila lire di multa e al Francolin otto mesi e 70 mila lire.

La querela sporta dall'on. Pacciardi fu originata da un articolo a firma Mario Franci comparso il 2 novembre 1952 sul periodico neofascista sotto il titolo: «Pacciardi sospettato di filocomunismo». L'articolista, con l'aria «di voler riordinare pettegolezzi corsi su Pacciardi», affermava che il Ministro si era recato a New York più che per ottenere commesse per l'Italia, per scagionarsi dall'accusa di filocomunismo. I comunisti, sempre secondo il giornalista, sarebbero stati in possesso di documenti comprovanti irregolarità amministrative in cui Pacciardi sarebbe stato implicato durante la guerra civile di Spagna.

L'ECCEZIONALE VIAGGIO DI UN CLANDESTINO JUGOSLAVO

DA ROMA A VERONA aggrappato ai respingenti

Verona, 16

Un profugo jugoslavo ha viaggiato clandestinamente da Roma a Verona aggrappato ai respingenti di un vagone ferroviario. Egli è stato scoperto oggi, stremato per lo sforzo, alla stazione di Porta Nuova da alcuni agenti della polizia ferroviaria. Il protagonista dell'eccezionale impresa, dopo essersi ripulito dello spesso strato di fuliggine accumulatosi sul suo volto e sui suoi abiti durante il viaggio, ha dichiarato di chiamarsi Angelo Spagnol, di 23 anni, fuggito due mesi or sono dalla Jugoslavia a bordo di una piccola barca.

Orientandosi con il sole e con le stelle, era riuscito a raggiungere Ancona ed era stato quindi internato nel campo profughi di Alatri. Da qui aveva trovato modo di fuggire, raggiungendo la capitale. Ben presto però desiderò di ripartire anche da Roma, ciò che fece aggrappandosi al respingente di un vagone diretto a Verona. La sua eccezionale prestanza fisica gli ha consentito di compiere il lungo viaggio in quell'incomoda e pericolosa posizione.

GIORNALE SPORT

Lavora per l'Inter la «sesta» della serie A?

Due «derby»: Udinese-Triestina e Torino-Juventus - Il Napoli sul campo della Lazio - Facile per la Fiorentina

La sconfitta della Fiorentina con l'Inter e quella interna del Napoli con i rossoneri del Milan hanno dato via libera già dopo cinque domeniche alla squadra campione d'Italia. La sesta giornata riserva all'Inter un compito relativamente facile, mentre delle sue dirette competitrici soltanto la Fiorentina appare in grado di [illegible] l'intera posta in palio. L'Inter, che ospiterà il Bologna, [illegible]

[illegible]

La nostra schedina

ATALANTA-NOVARA	1
FIORENTINA-GENOA	1
INTER-BOLOGNA	1
LAZIO-NAPOLI	1-X-2
PALERMO-MILAN	1-X-2
SAMPDORIA-LEGNANO	1
SPAL-ROMA	X-1
TORINO-JUVENTUS	2
UDINESE-TRIESTINA	X-1
MODENA-PAVIA	1
PRO PATRIA-MARZOTTO	1
SALERNITANA-VERONA	1-X
PIACENZA-PARMA	2-X
MONZA-TREVISO	1-X
LIVORNO-ARSTARANTO	1

[illegible]

Brundage sarebbe il McCarthy dello sport

Parigi, 16

L'«Equipe» paragona oggi Avery Brundage al senatore Joseph McCarthy quale «simbolo di intolleranza». «Non si potrebbe trovare miglior paragone per Brundage che di quello con il suo compatriota», dice il grande quotidiano sportivo parigino. E aggiunge che nei circoli sportivi internazionali ci si chiede seriamente se la designazione di Brundage a capo del C. O. internazionale «non sia stato un grave errore». «A suo tempo — prosegue l'«Equipe» — Brundage fu un grandissimo atleta e un dilettante al cento per cento. Ora egli è divenuto il campione di un tipo di dilettantismo assoluto che non esiste in alcuna parte del mondo».

Boiteux sposo

Orano, 16

Si annuncia che Jean Boiteux, asso del nuoto francese, si sposerà il 27 ottobre ad Orano con la signorina Monique Poirot.

Coppi accusa l'U. V. I. di «abuso di potere»

Il campione dichiara che presenterà ricorso alla Commissione di appello e disciplina

Milano, 16

Fausto Coppi presenterà un ricorso alla commissione di appello e disciplina, sostenendo che nei gravi provvedimenti presi dall'UVI nei suoi confronti si raffigura un «abuso di potere».

Tale decisione è stata annunciata dal campione del mondo nel pomeriggio di oggi, durante una riunione dell'Associazione corridori ciclisti professionisti presieduta da Cinelli con la partecipazione di Magni, Casola, Conte, Bergomi, Albani, Ricci e Ortelli. Il presidente dell'A.C.C.P., ha reso noto che l'Associazione da parte sua ha formulato una mozione nella quale «confermando di riconoscere nell'UVI l'ente tutelatore dello sport ciclistico, chiede che i regolamenti unionistici siano aggiornati alle esigenze dell'attività professionistica e protesta contro alcune delibere della C.T.S. e del C.D., ravvisandovi un abuso di potere dovuto anche a incongruenze di regolamento».

Tali comunicazioni sono state fatte al termine della riunione, durante la quale erano stati esaminati i più importanti problemi di categoria posti recentemente sul tappeto. Principalmente, l'A.C.C.P. tende ad ottenere che i corridori non siano obbligati dall'UVI a partecipare a quelle corse per le quali essi non sono impegnati con le rispettive case, tenuto anche presente che un corridore potrebbe non trovarsi in piena forma, o essere indisposto, in occasione di una delle cinque prove alle quali verrebbe obbligato. Dovrebbe inoltre essere soppressa la clausola che vincola i corridori ad osservare un periodo inattivo di almeno 48 ore nella partecipazione a corse consecutive, fatta eccezione per quelle a tappa. Con la soppressione di tale norma verrebbero offerte eque possibilità di guadagno ai corridori meno retribuiti.

Per la soluzione di tali questioni controverse, Cinelli ha ritenuto indispensabile una stretta intesa fra l'A.C.C.P. e l'industria ed annunciato prossimi contatti con i corridori e con i rappresentanti delle case.

L'INCONTRO FEMMINILE DI TENNIS

Italia e Francia alla pari dopo la prima giornata

Napoli, 16

Dopo la prima giornata di gare, le rappresentative femminili di tennis d'Italia e di Francia sono alla pari; una vittoria per parte nei due singolari disputati. L'incontro di doppio [illegible]

[illegible] da categoria che esordiva in nazionale, facendo sfoggio di una maggiore mobilità e di un ottimo rovescio batteva con relativa facilità la francese Schmidt, lasciandole solo quattro giochi.

Anche la francese Bucaille, nell'altro singolare, aveva la meglio sulla Vignali la quale, pur non palesando gravi lacune, era superata dalla transalpina in velocità ed in esperienza.

L'incontro di doppio, che è stato sospeso, si è invece presentato sotto l'aspetto della massima incertezza. Infatti, per l'aggiudicazione del primo «set» si son dovuti disputare ben diciotto giuochi, che hanno visto un alternarsi di colpi pregevoli da ambe le parti. Nella seconda partita invece, le azzurre partivano di scatto e, facendo perno sull'ottima forma della Migliori, giungevano ben presto a 4-0. La francese Adamson, che aveva alquanto allentato le sue azioni, riprendeva con l'ottima collaborazione della compagna Bucaille e riusciva a ristabilire le distanze portando il «set» a 4-3. Nuova ripresa delle azzurre e quinto «set» in loro favore.

Quando ormai sembrava che le sorti dell'incontro potessero essere ristabilite, sopraggiungeva l'oscurità e la partita veniva rimandata a domani, prima dello svolgimento delle gare della seconda giornata.

Ecco i risultati dei singolari: Ramorino (It.) b. Schmidt (Fr.) 6-2, 6-2; Bucaille (Fr.) b. Vignali (It.) 6-2, 6-1. L'incontro di doppio è stato sospeso per l'oscurità: Adamson-Bucaille e Migliori-Tonolli 10-8, 3-5.

Al torneo di Istanbul Italia-Austria 70 a 27

Istanbul, 16

L'Italia ha battuto l'Austria per 70 a 27 e la Svizzera ha superato la Turchia per 59 a 54 negli incontri disputati ieri sera del quarto torneo internazionale di pallacanestro di Istanbul. Punteggio del primo tempo: Italia 30 Austria 27, Turchia 37 Svizzera 26.

Per Ray Famechon Sneyers non è un pericolo

Bruxelles, 16

Gli esperti belgi sono pessimisti circa la possibilità che Jean Sneyers tolga al francese Ray Famechon il titolo europeo dei «piuma», nel combattimento in programma domani al Palazzo dello Sport di Bruxelles. Si pensa che Sneyers non abbia energie a sufficienza per reggere quindici «rounds» vittoriosamente, nè forza sufficiente per liquidare il francese prima del gong di chiusura. Il procuratore di Famechon, Marcel Coletta, ha dichiarato destituiti di fondamento i timori che Ray non riesca a restare al limite dei 57 chili.

La gimcana di domani Acrobazie in moto

Nel cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, domani pomeriggio, con inizio alle ore 14.30, i centauri partecipanti alla gimcana gareggeranno per l'aggiudicazione della Coppa San Giusto offerta dall'Ente per il Turismo di Trieste. Inoltre saranno in palio medaglie d'oro e d'argento che verranno assegnate ai migliori classificati nelle gare individuali, maschili e femminili, nella categoria scooters, nonchè a quelli delle maggiori cilindrate ed infine alla squadra prima classificata. Il percorso della gimcana consterà di ben 13 difficili ostacoli. Dalle giurie sarà formata una classifica con punti a favore o penalizzazioni a secondo di come i vari concorrenti supereranno le asperità della avvincente gara.

Col più vivo interesse sono attese le prestazioni degli acrobati appartenenti alla Polizia Militare britannica, che ha iscritto una squadra e della Polizia Civile. Anche la partecipazione di gentili, ma coraggiose motocicliste è ormai sicura. I biglietti sono in vendita oltre che al Castello anche nella sede del Moto Club Trieste organizzatore della riunione.

Le vittorie a Mosca del Rapid di Vienna

Mosca, 16

Commentando la vittoria riportata iersera dal Rapid di Vienna sulla Dynamo di Mosca per 2-1, alla presenza di 90.000 persone, l'asso austriaco Gerhard Hanappi ha dichiarato: «Siamo rimasti meravigliati per la potenza delle due squadre sovietiche che abbiamo incontrate. Hanno la qualità più pericolosa per qualsiasi avversario: una tremenda volontà di vittoria. Abbiamo potuto vedere i risultati dei loro grandi sforzi di allenamento degli anni passati: a mio avviso sono ora fra le migliori squadre d'Europa. Svolgono un gioco ben coordinato, meditato e intelligente, fanno assai di più che prendere a calci la palla. Penso comunque che non abbiano sufficiente esperienza internazionale».

L'allenatore della squadra viennese, Josef Uridil, ha detto: «La Dynamo è un'eccellente squadra ma non è difficile come lo Spartak. Siamo lieti di essere la prima squadra straniera che abbia mai battuto lo squadrone di Mosca. Solo la Nazionale cecoslovacca era riuscita finora a superare la Dynamo. La grande differenza fra il nostro incontro con lo Spartak e quello vinto sulla Dynamo è che questa volta i ragazzi avevano riposato».

Anche il tempo è stato più favorevole ai viennesi: era asciutto anche se freddo. Il primo tempo della partita si era chiuso con i russi in vantaggio per 1-0. Aveva segnato al 37' l'attaccante V Shabrov. Al 10' della ripresa un «rigore» a favore del Rapid veniva convertito dal terzino sinistro Ernst Happel. Al 26' l'interno sinistro Erich Probst insaccava il secondo pallone per la squadra viennese, e da quel momento la Dynamo si lanciava in area austriaca alla ricerca ardente quanto vana del gol del pareggio.

Domani a Trieste

IPPICA

Corse al trotto: Ippodromo di Montebello. Inizio ore 14.30. Premio San Giusto, un milione metri 1680.

CALCIO

Campionato di IV Serie: San Giovanni-Belluno, campo di San Giovanni ore 15; Libertas-Olimpia, campo di via Flavia ore 15.

Campionato di Promozione: CRDA-Pro Romans, campo di San Giovanni ore 10.30; Ponziana-Sagrado, campo Ponziana ore 15.

ATLETICA

Riunione maschile. Organizza il G. S. Atletico della Polizia Civile — Stadio comunale ore 8.30.

PALLAVOLO

Torneo femminile di chiusura: Campo Libertas di viale Miramare inizio con la partita Fari Trieste-Libertas alle ore 8.45.

Torneo maschile di chiusura: Campo dei Chimici inizio alle ore 8.15 con Fiamme Gialle-Chimici e campo dei Cantieri alle ore 8.15 con Libertas B-Libertas A.

CICLISMO

Gara per tesserati UISP: Allievi e debuttanti km. 72. Partenza ore 9 da Opicina e arrivo stessa località.

MOTOCICLISMO

Gimcana motociclistica: Cortile delle Milizie al Castello di San Giusto ore 14.30.

Taruffi migliora due primati mondiali

Parigi, 16

Piero Taruffi, alla guida della Tarf, fornita di un motore Gilera 4 cilindri di 492 cmc. senza compressore, ha battuto oggi pomeriggio sulla pista di Monthlery i seguenti primati internazionali della classe 1: 50 km. in 16'73"99, alla media di km. 184,830; 50 miglia in 26'00"32, media km. 185,650.

Nel corso del tentativo il migliore giro è stato compiuto da Taruffi in 47"4, alla media di km. 191,917. I precedenti primati appartenevano da otto giorni all'inglese John Cooper su Cooper, che li aveva stabiliti a Monthlery con la media di km. 178,900.

TIRO AL PIATTELLO

Giuseppe Caluzzi ai campionati nazionali

Alla quarta e ultima prova del Campionato nazionale di tiro al piattello, disputatasi nei giorni 3, 4 e 5 corr. mese a Bologna, alla quale hanno partecipato 68 tiratori, tra i quali i migliori fucili, Trieste è stata rappresentata da quattro ottimi elementi: dal giovane e promettente tiratore Giuseppe Caluzzi, campione triveneto 1953, da Mario Bonifacio, benemerito segretario della locale Società Tiro a Volo, ottimo e preciso colpitore nonchè brillante animatore sportivo, dal veterano Diogene Trevisan e dall'appassionato Luigi Turilli. Mentre Caluzzi, con la consueta sua calma ha saputo condurre fino alla fine la dura prova su 100 piattelli, conseguendo il brillante risultato di 92 su 100, gli altri tre componenti, pur non sfigurando, non hanno avuto la fortuna di piazzarsi ai posti d'onore.

Ecco i risultati: 1) Marini Otello (Roma) 98; 2) Rossini Liano (Ancona) 96; 3) Manfredi Adolfo (Bologna) 95; 4) Grocco Albino (Savona) 94; 5) Iaquier Augusto (Firenze) 93; 6) Caluzzi Giuseppe (Trieste), Graziani Giuseppe (Mestre) e Sala Carlo (Monza) 92; 9) Trati Giulio (Piacenza) 91.

Bonifaci resta al Nizza?

Nizza, 16

Il «caso» del giocatore nazionale francese Bonifaci, che era stato richiesto dall'Inter, sembra si avvii verso una chiarificazione. Secondo il regolamento, il giovane calciatore appartiene tuttora all'O. G. C. Nizza. Il comitato direttivo di questa società ha infatti informato Bonifaci, che ha terminato il servizio militare da due giorni, che può riscuotere gli stipendi di questi primi tre mesi e che si deve mettere a disposizione dell'allenatore Georges Brry.

Il torneo di calcio ragazzi

Domani si svolgeranno le seguenti gare del torneo precampionato ragazzi sui campi e con gli orari a fianco segnati:

GIRONE A: Libertas Muggia - Educatorio, campo Muggia, ore 15.30, San Giovanni «A» - Libertas TS, Cantieri, 13, Victoria - Triestina «A», Ponziana, 8.30, Cra CRDA - Audace, Cantieri 15. GIRONE B: S. Andra - S. Anna, Cantieri, 8.30, Virtus - S. Giovanni «B», Cantieri, 9.45; Ponziana - Edera, Ponziana, 10, Triestina «B» - Gretta, Flavia, 8.30.

La Triestina organizza attraverso il suo Circolo sociale una gita in pullman a Udine. Partenza alle 12.30 da via Machiavelli, 3. Ritorno entro le ore 20.

La gara di scherma alle tre armi organizzata dal C.U.S. Trieste, annunciata per ieri, si svolgerà invece oggi, sabato, con inizio alle ore 15 nella sala d'armi del Circolo Marina Mercantile in via Rossini 6.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

OGGI E DOMANI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

QUATTRO ALLEVAMENTI al Gran Premio San Giusto

Arrivata ieri pomeriggio la germanica Dietlinde - Adesione dell'americana Hattie Song - Oggi alle 15 il convegno feriale

L'ultimo gran premio della corrente stagione ippica triestina sarà disputato nel convegno che avrà luogo domani, con inizio alle 14.30. Si tratta del tradizionale Premio San Giusto, [illegible]

IL LUNGO VIAGGIO DI DIETLINDE E' FINITO. ECCO LA CAMPIONESSA GERMANICA FOTOGRAFATA IERI POMERIGGIO AL MOMENTO DEL SUO ARRIVO NELLA NOSTRA CITTA'

[illegible]